

# Joseph

Periodico della famiglia giuseppina marelliana  
(Oblate e Oblati di San Giuseppe e Laici Giuseppini Marelliani)

Anno 100° - n. 1  
Gennaio 2021

Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - DI 353/2003 (conv. in legge n° 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 1 CMP Roma - Romanina Aut. C/15/2010

**Le persone più amate da San Giuseppe  
Il Signore gli affidò i suoi beni più cari**

**Direzione**

Corso Alfieri 384 - 14100 Asti

**Direttore responsabile**

Luigi Bellone

**Editore**

Casa Generalizia della Congregazione degli  
Oblati di San Giuseppe  
Via Boccea 364 - 00167 Roma  
tel. 06 660486519 • fax 06 66016623

**Direttore editoriale**Guido Miglietta [guidomiglietta@yahoo.es](mailto:guidomiglietta@yahoo.es)**In redazione**

Domenico De Rubeis, Edenilson Alves Da  
Silveira, Giuseppe Giovanni Colombo, John  
Alabi, Nicola Reale, Pietro Solfanelli, Tenson  
Chalona

**Hanno collaborato:**

Alberto Santiago, Alessandro Giovannini,  
Francesco Russo, Jan Pelczarski, José Antonio  
Bertolin, José Luis Escobar Alas, Michele Fiore,  
Stefano e Emanuela Nocentini

**Impaginazione**

Graphid - Castelnuovo di Porto (Rm)

**Stampa** Arti grafiche La Moderna

Via Enrico Fermi, 13 - 00012  
Albuccione (RM)

**Registrazione** presso il Tribunale di Asti n.  
12 del 4 luglio 1948



Associato all'Unione Stampa  
Periodica Italiana

**Notificazione**

I dati e gli indirizzi per l'invio della rivista  
Joseph sono gestiti unicamente dall'ammini-  
strazione del giornale. Nel rispetto della legge  
675/96, i dati personali dei nostri abbonati non  
saranno oggetto di comunicazione o diffusione  
a terzi se non per ciò che riguarda la spedizione  
della rivista o iniziative da essa promosse. Si  
potranno chiedere in ogni momento modifiche,  
aggiornamenti, cancellazioni.



In copertina:  
L'annunciazione alla Vergine Maria,  
dettaglio della pala dell'altare di Sieger  
Koeder (1925-2015) nella Chiesa

di San Giuseppe in Bad Urach,  
Baden-Württemberg, Germania

Anno 100 n. 1

Gen. 2021

**Sommario**

<b>L'uomo di cui Dio si fida</b>	<b>4</b>
<i>di padre Jan Pelczarski osj</i>	
<b>Le iniziative nell'Anno di San Giuseppe</b>	<b>6</b>
<b>La festa dei Santi Sposi Giuseppe e Maria esempio di vero amore</b>	<b>8</b>
<i>di Padre José Antonio Bertolin osj</i>	
<b>Vivere in famiglia l'unità e la diversità come ricchezza spirituale</b>	<b>10</b>
<i>di Stefano e Emanuela Nocentini</i>	
<b>Le donne Sante parlano di San Giuseppe</b>	<b>12</b>
<b>Intervista a padre Michele Fiore autore di "Il sognatore di Nazareth"</b>	<b>14-19</b>
<b>La Via di Giuseppe o "Via Joseph"</b>	<b>15-18</b>
<b>Impariamo a pregare con San Giuseppe Marellò</b>	<b>20</b>
<i>di padre Alberto Santiago osj</i>	
<b>Nelle Filippine a San José, Batangas, Il santuario del Patriarca San Giuseppe</b>	<b>24</b>
<b>San Oscar Arnulfo Romero vescovo e martire</b>	<b>26</b>
<i>di Alessandro Giovannini</i>	
<b>Le quattro martiri del Salvador</b>	<b>28</b>
<i>di mons. José Luis Escobar Alas</i>	
<b>"Joseph" ha un secolo di vita nell'Anno di San Giuseppe</b>	<b>30</b>
<b>Aiutiamo i rifugiati in Mozambico</b>	<b>31</b>

2

Chiuso in redazione il 23 dicembre 2020

**ABBONATI A JOSEPH**

COGNOME .....

NOME .....

VIA ..... N. ....

CAP ..... LOCALITÀ ..... PROV. ....

TEL ..... FIRMA .....

LA QUOTA ASSOCIATIVA  
PUÒ ESSERE ESPRESSA  
NEI SEGUENTI MODI:

- ABB.NTO POSTALE € 18,00  
 SOSTENITORE € 30,00  
 PER L'ESTERO € 40,00

Il numero di c.c.p. è 120147 (il numero IBAN completo è IT15A0760110300000000120147) intestato a Periodico Joseph Direzione: via Boccea 364 - 00167 - Roma. Il modulo di c.c.p. allegato alla rivista serve all'ufficio spedizioni come etichetta di indirizzo e non è assolutamente un sollecito di pagamento, ma può offrire a quanti lo desiderino l'opportunità di inviare la propria solidarietà nei tempi e nei modi preferiti. Per i nuovi abbonati occorre inviare il coupon compilato e copia del bollettino a: Redazione Joseph, via Boccea 364 - 00167 - Roma. Oppure via fax allo 06 66 01 66 23.

# A gloria di Dio un felice Anno di San Giuseppe fecondo di buoni frutti

## Alla Famiglia giuseppina marelliana

Cari confratelli e amici,

Nel corso dell'Anno di San Giuseppe appena indetto da Papa Francesco con profonda gioia ci accingiamo a vivere le feste di Natale e del nuovo Anno e contemplare la Luce che illumina le tenebre del mondo e infonde la speranza.

San Giuseppe assieme con Maria ha vissuto con intensità unica il tempo dell'attesa e della preparazione della nascita di Gesù. Papa Francesco evidenzia "il suo coraggio creativo" perché nelle circostanze di difficoltà "sa trasformare un problema in un'opportunità" ponendo sempre la fiducia nella Provvidenza. Infatti "Il Cielo interviene fidandosi del coraggio creativo di quest'uomo, che giungendo a Betlemme e non trovando un alloggio dove Maria possa partorire, sistema una stalla e la riassetta, affinché diventi quanto più possibile un luogo accogliente per il Figlio di Dio che viene nel mondo (cf. *Lc 2,6-7*)" (*Patris corde*, 5)

Nella notte di Natale con cuore di padre Giuseppe accoglie e contempla la nascita di Gesù. Nella mangiatoia si sente non solo il canto degli angeli, la voce dei pastori e le sagge parole di chi proviene dall'oriente, ma si nota anche la sua silenziosa presenza. Lui assume l'atteggiamento della sua sposa Maria che "serbava ogni cosa e meditava nel suo cuore" (*Lc 2,19*).

Abbiamo bisogno del silenzio di San Giuseppe per poter contemplare il mistero di Dio, ascoltare la Parola e favorire il raccoglimento interiore. E in questo Anno dedicato al Custode del Redentore possa la nostra vita aderire sempre di più alla Persona di Gesù. Ci ricorda il Papa che "Questo Bambino è Colui che dirà: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (*Mt 25,40*). Così ogni bisognoso, ogni povero, ogni sofferente, ogni moribondo, ogni forestiero, ogni carcerato, ogni malato sono "il Bambino" che Giuseppe continua a custodire. Ecco perché San Giuseppe è invocato come protettore dei miseri, dei bisognosi, degli esuli, degli afflitti, dei poveri, dei moribondi" (*Patris corde*, 5).

A tutti e a ciascuno i miei più cordiali e affettuosi auguri di un santo e gioioso Natale e di un felice Anno di San Giuseppe

Roma, 20 dicembre 2020.

Con un saluto fraterno,

**Padre Jan Pelczarski osj**  
**Superiore generale**



### **Pregiera per la canonizzazione del Servo di Dio padre Giuseppe Calvi OSJ**

Glorifica, Signore, il Tuo servo padre Giuseppe Calvi che con la parola, con l'esempio e la carità pastorale in favore dei malati zelò la gloria di Dio e la salvezza delle anime.

Inviare le segnalazioni di grazie ottenute per l'intercessione del *Servo di Dio Padre Giuseppe Calvi osj* a padre Alberto Santiago osj postulatore generale degli Oblati di San Giuseppe. Indirizzo: Via Boccea 364, 00167 ROMA - Italia. Email: [albertosantiago2@gmail.com](mailto:albertosantiago2@gmail.com)

## L'uomo di cui Dio si fida

In circostanze difficili per i credenti, l'8 dicembre 1870 il Papa beato Pio IX affidò la Chiesa alla speciale protezione di san Giuseppe, dichiarandolo appunto «patrono della Chiesa cattolica». I fedeli furono esortati a invocare il patrocinio di colui che, a suo tempo, con tenerezza e amore paterno sapeva accompagnare Gesù che «cresceva in età, sapienza e grazia davanti a Dio e agli uomini» (Luca 2, 52). E, con «il coraggio creativo», era anche in grado di prendersi cura di Lui e di difenderlo «dai tanti pericoli che sovrastavano la Santa Famiglia». Infatti «il Figlio dell'Onnipotente viene nel mondo assumendo una condizione di grande debolezza. Si fa bisognoso di Giuseppe per essere difeso, protetto, accudito, cresciuto. Dio si fida di quest'uomo, così come fa Maria che in Giuseppe trova colui che non solo vuole salvarle la vita, ma che provvederà sempre a lei e al Bambino».

A 150 anni dal patrocinio, nella festa dell'Immacolata, l'8 dicembre 2020, è stata resa nota ufficialmente l'apertura dell'Anno di san Giuseppe, che si prolungherà fino all'8 dicembre 2021. Per l'occasione, Papa Francesco ha pubblicato la lettera apostolica *Patris corde* nella quale mette in risalto le diverse dimensioni della paternità di Giuseppe, che si esprime «nell'aver fatto della sua vita un'oblazione di sé nell'amore posto a servizio del Messia».

I fedeli e le persone bisognose, fronteggiando le numerose

sfide del momento presente, sono invitati a ricorrere al loro protettore e, tra l'altro, con le parole della preghiera *A te, o beato Giuseppe*. Effettivamente chiediamo che egli ci protegga dagli errori e dai vizi, ci sostenga nella lotta col potere delle tenebre e ci aiuti a superare le avversità.

L'iniziativa dell'Anno speciale dedicato al Custode del Redentore farà forse sorgere in qualcuno la domanda: è possibile che una figura lontana nel tempo, come quella di san Giuseppe, amata dal popolo cristiano e dai santi ma, di solito, ignorata dalla teologia, possa ispirare la Chiesa di oggi e trasmetterle qualche messaggio? Oppure: vale la pena riproporre, nel nostro tempo, contrassegnato dal protagonismo, un santo dall'umiltà operosa, del silenzio, e sempre in "seconda linea", come modello da imitare? Cosa in fondo la sua vicenda può ancora insegnare agli uomini del XXI secolo?

Rispondendo a queste domande, basta constatare che è lui, san Giuseppe, che ci riporta al centro della vocazione cristiana e ci aiuta a riscoprire il sempre attuale e inconfondibile stile del servizio, a Dio e al prossimo. Volendo indicare una parola che, da sola, riassume la missio-

ne e l'eredità spirituale di san Giuseppe, basta dire «Gesù», il nome che il Falegname di Nazareth fu chiamato a pronunciare e imporre al Bambino (Matteo 2, 25). «Ebbe il coraggio di assumere la paternità legale di Gesù, a cui impose il nome rivelato dall'Angelo: "Tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati" (Matteo 1, 21). Come è noto, dare il nome a una persona o a una cosa, presso i popoli antichi significava conseguire l'appartenenza, come fece Adamo nel racconto della Genesi (cfr. 2, 19-20)».

In questo contesto sono sempre attuali le parole di san Paolo rivolte ai Filippesi: «Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni nome, affinché nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio nei cieli, sulla terra, e sotto terra, e ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre» (2, 10).

San Giuseppe vive profondamente l'unione con Gesù, lo contempla con lo sguardo paterno nel mistero dell'incarnazione



31 AGOSTO 2018, IL SUPERIORE GENERALE P. PELCZARSKI PRESENTA A PAPA FRANCESCO LA PETIZIONE PER L'ANNO DI SAN GIUSEPPE

e nei misteri della vita nascosta e: «Da tutte queste vicende risulta che "è stato chiamato da Dio a servire direttamente la persona e la missione di Gesù mediante l'esercizio della sua paternità: proprio in tal modo egli coopera nella pienezza dei tempi al grande mistero della Redenzione ed è veramente ministro della salvezza"».

Il santo Falegname di Nazareth ha messo Gesù al centro della sua esistenza e della sua missione. Il suo esempio è un forte richiamo per l'uomo di oggi, troppo spesso diviso tra tante "necessità" inutili, a ricentrare tutto se stesso in Gesù, l'"unico necessario", da cui tutto il resto proviene e assume significato e valore. In questo modo ci ricorda costantemente che la vocazione cristiana consiste anzitutto nella relazione personale con Gesù Cristo.

Alla scuola di san Giuseppe, infatti, si impara ad accogliere la Parola come la ragione della vita, e la forza d'animo



I CONFRATELLI DELLA NIGERIA A OPERE VILLAGE, IBADAN, IL 19 MARZO 2019

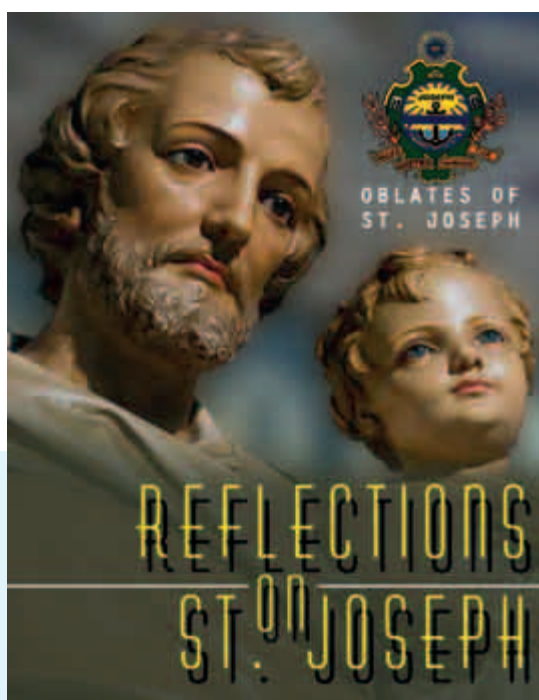
come condizione indispensabile per affrontare le sfide della vita quotidiana e dell'apostolato. Lui «ci insegna così che avere fede in Dio comprende pure il credere che Egli può operare anche attraverso le nostre paure, le nostre fragilità, la nostra debolezza. E ci insegna che, in mezzo alle tempeste della vita, non dobbiamo temere di lasciare a Dio il timone della nostra barca».

L'Anno dedicato allo sposo di Maria ci offre, dunque, l'opportunità di riscoprire la sua figura e di implorare la «grazia della nostra conversione». Inoltre, è un'occasione propizia per far risaltare alcuni aspetti e temi fondamentali della vita cristiana,

legati alla sua missione, come, ad esempio, il generoso servizio agli ultimi nella vita quotidiana e la santità del matrimonio e della famiglia. In particolare, nella società occidentale, dove la figura del padre diventa sempre di più svanita e assente, il richiamo alla paternità di Giuseppe può costituire uno stimolo alla riflessione e al recupero di questa importante figura nella formazione dei figli che sono chiamati a crescere «in età, sapienza e grazia davanti a Dio e agli uomini»

Infatti, «tutti possono trovare in san Giuseppe, l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà». (in *Osservatore Romano*, 10 dicembre 2020)

**Padre Jan Pelczarski osj**



**L'e-book di riflessioni su San Giuseppe utili per il nuovo Anno.**

Abbiamo potuto organizzare in Congregazione una varietà di programmi di rinnovamento come ritiri, incontri di formazione, simposi, seminari e mensili riflessioni su San Giuseppe.

# Le iniziative nell'Anno di San Giuseppe

Le iniziative per l'anno di San Giuseppe si moltiplicano nelle varie parti della chiesa, in Italia e all'estero. L'indizione dell'anno di San Giuseppe compare in diversi siti diocesani (Livorno, Como, Bologna, Milano) oltretutto sui settimanali. Nel mondo, ugualmente l'evento è riportato in tutti i continenti.

*In Italia*, il 27 dicembre, domenica della Santa Famiglia, il vescovo di Nola mons. Francesco Marino, ha programmato di celebrare l'indizione dell'anno di San Giuseppe dal santuario di San Giuseppe vesuviano: «Volendo, come chiesa diocesana, porre un primo segno comune di accoglienza e di adesione all'anno giubilare, vi invito a unirvi, almeno spiritualmente, alla celebrazione eucaristica che il 27 dicembre p.v., festa della *Sacra Famiglia*, alle ore 18,30, presiederò nella parrocchia di San Giuseppe, nel comune di San Giuseppe Vesuviano. In spirito di comunione, chiedo ai parroci nelle loro parrocchie di favorire nello stesso giorno, e magari anche allo stesso orario, iniziative analoghe».

*Nel Salvador* l'arcivescovo di San Salvador, monsignor Luis Escobar Alas, ne ha parlato subito in conferenza stampa il 21 dicembre.

*In Perù* l'arcivescovo di Lima monsignor Carlos Castillo Mattasoglio ha accettato l'invito a inaugurare l'anno di San Giuseppe intervenendo nella chiesa parrocchia di San José Obrero a Barranco.

*Nelle Filippine* l'arcivescovo di Lipa mons. Gilbert Garcera ha aperto l'anno di San Giuseppe nella domenica della Santa Famiglia il 27 dicembre nel Santuario Arcidiocese-

sano di San Giuseppe il Patriarca, nella città di San José, durante la messa del pomeriggio alle ore 17,00. Tre nostri confratelli oblato sono stati da lui invitati a lavorare e organizzare il programma dell'arcidiocesi di Lipa per quest'anno di San Giuseppe.

*In Mozambico* il 22 dicembre, scrive Padre Devanil Ferreira coordinatore della missione, i confratelli Oblati di San Giuseppe hanno avuto la gioia di celebrare il Natale dei religiosi consacrati della diocesi di Tetê, e anche di aprire l'anno di San Giuseppe e il luogo migliore è stato proprio la parrocchia di San Giuseppe di Tetê, dove gli Oblati stanno lavorando da quasi 7 anni, prima con padre Angel Romano poi con padre Solomon Obiuto e padre Dante Angel. È stato un momento di gioia e di festa con la presenza delle religiose e religiosi e dei sacerdoti diocesani, intorno al vescovo mons. Diamantino che ha incoraggiato e esortato a proseguire la missione in questo anno di San Giuseppe.

Gli interventi si stanno programmando ora per un'efficace celebrazione di questo tempo importante.

Dal centro di spiritualità giuseppino di Apucarana, Brasile, diretto dal padre José Antonio Bertolin, ecco le proposte per lo speciale anno: 1. Servirsi dei mezzi digitali, particolarmente di youtube e goo-



gle-meet per sviluppare la formazione sulla teologia di San Giuseppe attraverso i temi proposti; 2. Divulgare i *Semi di Spiritualità*; 3. Valorizzare il mese di marzo nelle diverse lingue della Congregazione; 4. In occasione della commem-



morazione del 20° anniversario della canonizzazione di San Giuseppe Marelo, sviluppare sette temi sulla spiritualità giuseppina del Marelo; 5. Approfondire la Lettera apostolica *Con cuore di padre*, commentando i sette temi della lettera; 6. Ogni 19 del mese dedicare la giornata o alcune ore adorando Gesù Eucaristico con San Giuseppe, con un itinerario di preghiere. 7. Organizzare il Simposio Internazionale di San Giuseppe.

Le iniziative della famiglia giuseppina marelliana si articoleranno sui tre aspetti della vita cristiana che sono: a) l'annuncio; b) la liturgia; c) le opere sociali.

*I Giuseppini del Murialdo* hanno lanciato un ventaglio di proposte, in collaborazione con altre congregazioni interessate come la nostra: dare risalto a San Giuseppe attraverso manifesti e immagini; conferenze per far conoscere la lettera pontificia; proporre l'indizione dell'anno alle diocesi, alle organizzazioni religiose diocesane e nazionali; ritiri, esercizi per religiosi e laici su san Giuseppe; far conoscere san Giuseppe ai giovani; valorizzazione i santuari di

San Giuseppe e chiedere ai vescovi diocesani che i nostri santuari siano riconosciuti come santuari diocesani, o luoghi per le celebrazioni giuseppine di diocesi; produrre immaginette, medagliette, statue e gadgets; tenere presenti le feste: la Santa Famiglia, il 19 marzo, il 1 maggio; valorizzare i mercoledì, valorizzare il 19 di ogni mese; elaborare uno slogan di congregazione; diffondere le relazioni al Convegno sul Patrocinio di San Giuseppe presentate il 5 e 6 dicembre scorso; un numero della rivista *Vita giuseppina* interamente dedicato a san Giuseppe; articoli sulla lettera apostolica; fare avere in comunità periodicamente schemi di temi su san Giuseppe seguendo la lettera apostolica; possibili concorsi di poesia, disegni e preghiere su san Giuseppe nelle scuole, oratori, parrocchie, opere sociali; costituire nelle province una commissione per seguire queste attività; pensare ad un evento *online* di congregazione; dare più attenzione nella formazione iniziale a san Giuseppe a partire dai temi: i nostri santi e San Giuseppe, la regola e San Giuseppe, l'educazione e San Giuseppe.

## La gioia dei "Giuseppini del Murialdo" per la Lettera *Patris Corde*

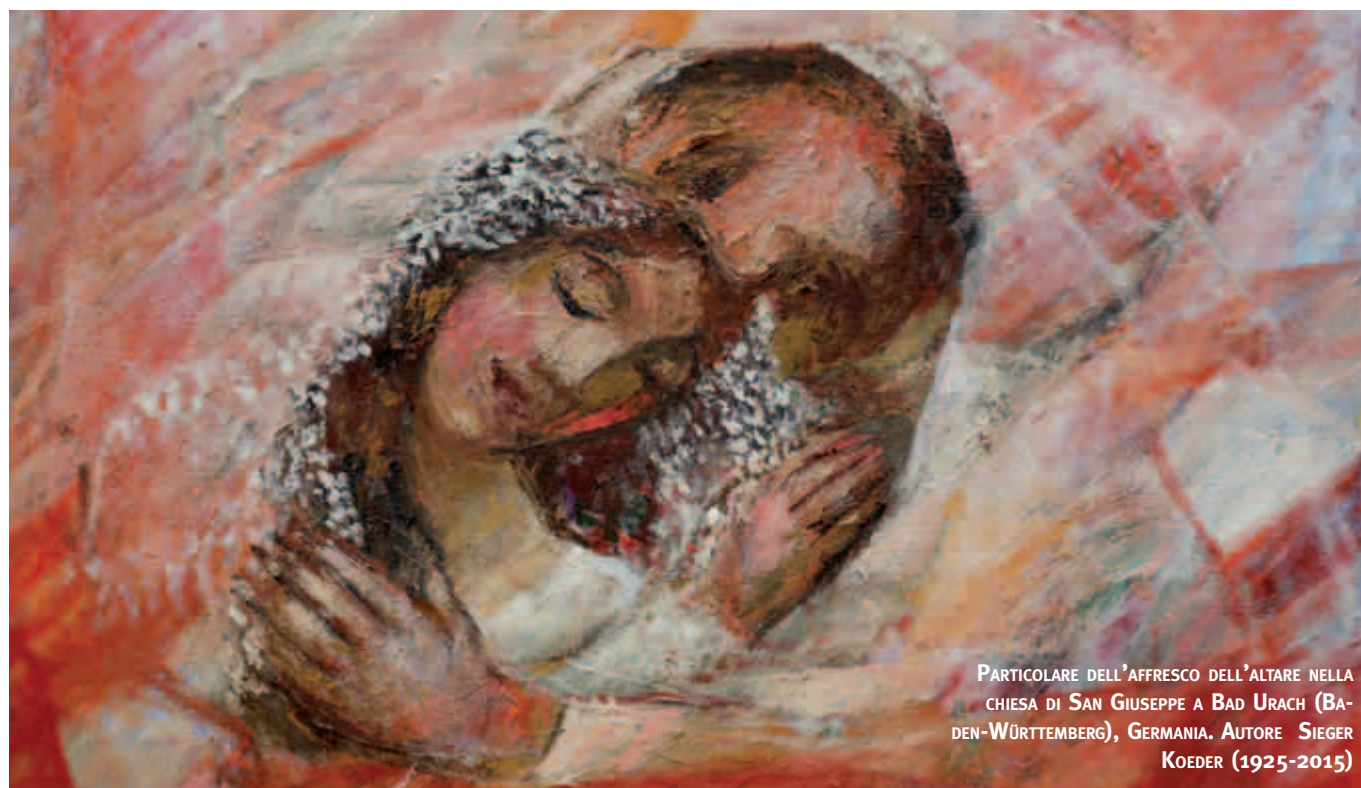
*Padre Tullio Locatelli, superiore generale della congregazione nata a Torino nel 1873, sottolinea l'attualità della Lettera del Papa su San Giuseppe.*

Abbiamo accolto questa Lettera con molta gioia. La scelta di mettere al centro della riflessione della Chiesa la figura di San Giuseppe, accanto a tanti altri temi di attualità, è stata per tutti noi una grande gioia e una grande sorpresa. Diverse congregazioni avevano scritto a Papa Francesco chiedendo un gesto, un segno particolare, in occasione del centocinquantesimo della proclamazione di San Giuseppe quale patrono della Chiesa universale e perciò, quando è arrivata questa Lettera con l'annuncio dell'anno giuseppino, abbiamo veramente sentito il Papa vicino e abbiamo sentito ancora di più l'impegno e la responsabilità di presentare la figura e la missione di San Giuseppe. Quindi grande gioia, grande sorpresa ma anche grande responsabilità, ma ne siamo contenti. 08/12/2020 *Vatican News, Fabio Colagrande*

IL 22 DICEMBRE IN MOZAMBICO A TETE IL VESCOVO DELLA DIOCESI MONS. DIAMANTINO ANTUNES NELLA CHIESA DI S. GIUSEPPE INAUGURA L'ANNO DI SAN GIUSEPPE.



# La festa dei Santi Sposi Giuseppe e Maria esempio di vero amore



PARTICOLARE DELL’AFFRESCO DELL’ALTARE NELLA  
CHIESA DI SAN GIUSEPPE A BAD URACH (BA-  
DEN-WÜRTTEMBERG), GERMANIA. AUTORE SIEGER  
KOEDER (1925-2015)

Celebriamo la Festa dei Santi Sposi Giuseppe e Maria, il 23 gennaio come indicato dalla Chiesa, e come deciso dalla nostra famiglia religiosa. Prepariamoci a questa celebrazione recitando quotidianamente la preghiera proposta da Papa Francesco in *Amoris Laetitia* 325 :

“Gesù, Maria e Giuseppe, in voi contempliamo lo splendore del vero amore, a voi, fiduciosi, ci affidiamo. Santa Famiglia di Nazareth, rendi anche le nostre famiglie luoghi di comunione e cenacoli di preghiera, autentiche scuole di Vangelo e piccole Chiese domestiche. Santa Famiglia di Nazareth, mai più ci siano nelle famiglie episodi di violenza, di chiusura e di divisione; che chiunque sia stato ferito o scandalizzato venga

prontamente confortato e guarito. Santa Famiglia di Nazareth, fa’ che tutti ci rendiamo consapevoli del carattere sacro e inviolabile della famiglia, della sua bellezza nel progetto di Dio. Gesù, Maria e Giuseppe, ascoltateci e accogliete la nostra supplica. Amen”.

Nella sua Esortazione apostolica sull’amore in famiglia, Papa Francesco ha concluso il documento proponendo una preghiera di consacrazione delle famiglie e dell’apostolato delle famiglie alla Santa Famiglia di Nazareth. Questa bella preghiera è una sintesi dell’intero messaggio del documento, che meditiamo e preghiamo come proposto dal Papa

“L’alleanza di amore e fedeltà, di cui vive la Santa Famiglia di

Nazaret, illumina il principio che dà forma ad ogni famiglia, e la rende capace di affrontare meglio le vicissitudini della vita e della storia. Su questo fondamento, ogni famiglia, pur nella sua debolezza, può diventare una luce nel buio del mondo.” (Francesco, Esortazione apostolica *Amoris laetitia*, 66).

Papa Francesco ci ha insegnato che la Santa Famiglia di Nazareth ha vissuto fino in fondo l’amore reciproco, formando una “alleanza di amore e fedeltà”. Questa alleanza è un “fulgido esempio del principio (fondamento) che plasma la famiglia e la rafforza per affrontare le difficoltà della vita. Vediamo:

“L’alleanza di amore e fedeltà, di cui vive la Santa Famiglia di

Nazaret, illumina il principio che dà forma ad ogni famiglia, e la rende capace di affrontare meglio le vicissitudini della vita e della storia. Su questo fondamento, ogni famiglia, pur nella sua debolezza, può diventare una luce nel buio del mondo” (*Amoris Laetitia*, 66). «Qui comprendiamo il modo di vivere in famiglia. Nazaret ci ricordi che cos’è la famiglia, cos’è la comunione di amore, la sua bellezza austera e semplice, il suo carattere sacro e inviolabile; ci faccia vedere come è dolce ed insostituibile l’educazione in famiglia, ci insegni la sua funzione naturale nell’ordine sociale» (Paolo VI, *Discorso a Nazaret*, 5 gennaio 1964)“.

“Impariamo da Nazareth quanto sia preziosa e insostituibile l’educazione familiare e quanto sia fondamentale e ineguagliabile il suo ruolo nella sfera sociale” (*ivi*).

La Santa Famiglia di Nazareth è un “fulgido esempio di vero amore” come ci insegna Papa Francesco:

“«Gesù, che ha riconciliato ogni cosa in sé, ha riportato il matrimonio e la famiglia alla loro forma originale (cfr *Mc* 10,1-12). La famiglia e il matrimonio sono stati redenti da Cristo (cfr *Ef* 5,21-32), restaurati a immagine della Santissima Trinità, mi-

stero da cui scaturisce ogni vero amore. L’alleanza sponsale, inaugurata nella creazione e rivelata nella storia della salvezza, riceve la piena rivelazione del suo significato in Cristo e nella sua Chiesa. Da Cristo attraverso la Chiesa, il matrimonio e la famiglia ricevono la grazia necessaria per testimoniare l’amore di Dio e vivere la vita di comunione” (*Amoris Laetitia*, 63)

Il vero amore su cui si deve basare l’amore in famiglia è l’amore che ha fondamento su Dio, come ci insegna Papa Francesco:

“Nel cosiddetto inno alla carità scritto da San Paolo, riscontriamo alcune caratteristiche del vero amore: «La carità è paziente, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta» (*1Cor* 13,4-7). Questo si vive e si coltiva nella vita che condividono tutti i giorni gli sposi, tra di loro e con i loro figli. Perciò è prezioso soffermarsi a precisare il senso delle espressioni di questo testo, per tentarne un’applicazione all’esistenza concreta di ogni famiglia” (*Amoris Laetitia*, 90)

Papa Francesco ci ha detto che vale la pena soffermarsi a chiarire il significato delle espressioni di questo testo (*1Cor* 13, 4-7) in vista della sua applicazione all’esistenza concreta di ciascuna famiglia. È ciò che faremo nelle prossime edizioni di *Semi di Spiritualità Giuseppina* basate sulla Parola, sull’Esortazione Apostolica sull’Amore in Famiglia e sulla Lettera Apostolica *Con amore di padre* e sull’Esortazione Apostolica *Redemptoris Custos*, attraverso la quale Papa San Giovanni Paolo II ci insegna che San Giuseppe è la persona alla quale Dio ha affidato la custodia dei suoi tesori più preziosi. Vediamo:

“Desidero offrire alla vostra considerazione, cari fratelli e sorelle, alcune riflessioni su colui al quale Dio «affidò la custodia dei suoi tesori più preziosi». Con gioia compio questo dovere pastorale, perché crescano in tutti la devozione al patrono della Chiesa universale e l’amore al Redentore, che egli esemplarmente servì.” (Papa S. Giovanni Paolo II, *Redemptoris Custos*, 1)

Nella pienezza dei tempi, Dio ha affidato la custodia dei suoi tesori più preziosi a San Giuseppe. Oggi affida alla Santa Famiglia di Nazareth la cura di questo tesoro così prezioso che è la famiglia umana.

### Preghiera ai Santi Sposi

Come Dio Padre, nella Sua infinita Sapienza e immenso Amore, affidò qui in terra il Suo Unigenito Figlio Gesù Cristo a Te, Maria Santissima, e a te, San Giuseppe, sposi della Santa Famiglia di Nazareth, così noi, divenuti per il Battesimo figli di Dio, con umile fede ci affidiamo e consacriamo a Voi.

Abbate per noi, per i nostri figli, per le nostre famiglie, le stesse premure e tenerezze avute per Gesù. Aiutateci a conoscere, amare e servire Gesù come voi l’avete conosciuto, amato e servito. Otteneteci di amarVi con lo stesso amore con il quale Gesù Vi ha amato qui in terra.

Protegete le nostre persone, difendeteci da ogni pericolo e da ogni male. Accrescete la nostra fede, custoditeci nella fedeltà alla nostra vocazione e alla nostra missione: fateci santi. Al termine di questa vita, accoglieteci con voi in cielo, dove già regnate con Cristo nella Gloria eterna. Amen.

# Vivere in famiglia l'unità e la diversità come ricchezza spirituale

Vogliamo prima dare una definizione della nostra vocazione, frutto di un lavoro di 33 anni: "La vocazione Matrimoniale è la chiamata a rendere gioiosa e vivificante la DIVERSITÀ". Ci soffermeremo su 3 punti fondamentali: 1) Vocazione; 2) Gioiosa e Vivificante; 3) Diversità

## Vocazione

Da giovani fidanzati siamo sempre stati credenti e praticanti, ma, come tutti i giovani, pensavamo di essere noi artefici della nostra vita e del nostro destino. Le riflessioni del Marello e dei suoi testimoni ci hanno permesso di entrare nel mistero della "vocazione".

Che meraviglia è stato ed è tuttora comprendere che Dio si è interessato a noi e ci ha fatto una proposta, ci ha considerati degni di rappresentare il suo amore nel mondo, ci ha invitati ad essere generatori di vita e ci ha promesso il suo sostegno lungo tutto il percorso!

Non finiremo mai di esortare tutti i sacerdoti della nostra parrocchia ad aiutare i giovani a comprendere e a vivere il grande mistero della vocazione. Non è importante quale sia la vocazione (matrimoniale, sacerdotale, ministeriale, ecc.), è fondamentale toccare con mano che Dio ci ama in modo personale, ci ha pensati come capolavori unici a cui proporre un cammino unico ed irripetibile.

Ogni persona è unica e irripetibile ed ogni coppia è unica e

irripetibile.

Non c'è quindi nulla di già definito; nessuna possibilità di fare "copia e incolla"; nessuna richiesta di essere imitatori di qualche altra persona o coppia.

Siamo pezzi unici con tutte le nostre mancanze e con tutti i nostri talenti.

Vale per ogni persona e per ogni coppia quanto ci dice la Bibbia (*Is 43,19*): "Ecco, faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?". La Parola di Dio che abbiamo imparato ad ascoltare, a meditare e a vivere ci propone una visione totalmente liberante dell'amore del Padre: "Io, Creatore del Cielo e della Terra ho creato Te e Ti invito a fare un cammino per raggiungere la pienezza della gioia nell'incontro con Me!". Tutto questo è vero per tutti, senza se e senza ma! Nessuno è escluso da questa progettualità amorosa di Dio.

Emanuela ha il dono speciale di essere insegnante di sostegno nella scuola media inferiore e mi ha insegnato il valore dell'inclusione, che dovrebbe essere il principale valore del Regno di Dio e della Chiesa: nessuno è escluso, siamo tutti in cammino verso il Paradiso, verso l'abbraccio amorevole del Padre che, con infinita pazienza, ci aspetta anche quando lo abbiamo trattato male e siamo scappati via da lui.

La Vocazione vissuta come atto di Amore di Dio rasserena la coppia nel suo cammino quotidiano: se Dio ci ha chiamati e lui

si fida di noi, anche noi possiamo fidarci di noi stessi. Nella fiducia in Dio troviamo la forza di fidarci di noi, di riprendere il cammino interrotto, di perdonarci, di trasformare i momenti bui in esperienza di salvezza.

## Gioiosa e Vivificante

La nostra esperienza di Chiesa è stata spesso incentrata su principi negativi: obblighi, peccati, tristezze, sensi di colpa ...

Grazie agli Oblati abbiamo scoperto che la vocazione del Signore è una chiamata alla GIOIA e alla REALIZZAZIONE. Dio non ci vuole tristi. Gesù ci ha detto di essere venuto come "Medico" e non come "Giudice", come "Salvatore" e non come "Persecutore".

Che ulteriore meraviglia: non solo Dio ci vuole bene, ma vuole anche il nostro bene. E questo lo abbiamo capito meglio diventando genitori. L'esperienza di essere genitori modifica radicalmente tutto ciò che si è vissuto da figli. La paternità e la maternità ci ha aiutato a comprendere meglio la qualifica di "PADRE" che diamo a Dio. Come figli abbiamo un'esperienza limitativa dei genitori. Visti da figli, in alcune fasi della vita, i genitori sono un porto sicuro che non si vorrebbe mai lasciare; più spesso invece, sono un ostacolo, un potere da abbattere, una posizione "antica" e "incomprensibile" non al passo con i tempi e gli stili dei giovani. L'esperienza del genitore è invece voler fare il massimo



STEFANO E EMANUELA DURANTE LA PRESENTAZIONE DELLA LORO ESPERIENZA AL SIMPOSIO SU SAN GIUSEPPE MARELLO IL 27 SETTEMBRE 2020 IN CASA GENERALIZIA A ROMA

per i propri figli; voler donare loro tutto quello che ha e che è.

Quanto a noi, sappiamo bene di non essere stati genitori perfetti, ma comprendiamo che quel nostro amore imperfetto, può essere un pallido segno del meraviglioso amore di Dio.

Dio ci conosce e ci ama di un amore genitoriale pieno. Da genitori, la recita del "Padre nostro" cambia prospettiva: Dio è nostro padre come noi vorremmo essere padre e madre dei nostri figli.

La Gioia diventa Vita e Vivifica l'esistenza. Quando una famiglia riesce a sperimentare dei momenti di gioia piena (in una vacanza o in una domenica o in una giornata di festa), si tocca con mano la presenza dello Spirito Santo che dà Vita. Ecco la straordinarietà delle cose ordinarie. Nel sorriso di un figlio, nell'abbraccio del coniuge, nella tenerezza di certi istanti si inizia ad assaporare quel Paradiso che ci aspetta e si inizia a compren-

dere la vocazione di Dio.

Siamo su questa terra per allearci reciprocamente, per innalzare un canto di lode, per preparare il mondo al ritorno finale del Signore glorioso. Quanto è stato bello ideare e realizzare feste delle famiglie sempre più gioiose ed inclusive. Le abbiamo chiamate "E' più bello insieme!". E nelle feste di San Giuseppe abbiamo lanciato l'iniziativa "Ci vorrebbe un po' più di ...". La spiritualità marelliana non si basa sul togliere, ma sull'aggiungere. Dobbiamo essere sempre più luce, sempre più sale, sempre più gioia sempre più entusiasmo trascinate.

### Diversità

La diversità è forse l'elemento più caratterizzante della coppia, è una scoperta non facile da gestire. All'inizio nel fidanzamento sembra che l'unità prevalga sulla diversità: "Stiamo bene insieme perché vogliamo le stesse cose, abbiamo le stesse idee, proviamo le stesse emozioni". Poi le cose cambiano e, spesso, si prova una delusione: non siamo così uguali; non sempre quello che a me piace, piace anche a te.

Nella nostra esperienza e in quella di tanti amici, la tenuta della coppia nei primi mesi/anni di matrimonio si gioca proprio su questo tema. La scoperta della differenza rischia di essere vissuta come la fine dell'idillio, come l'inizio di una discesa che porterà i coniugi ad un allontanamento sempre più irreversibile. Solo un cammino spirituale e la cura di una comunità riesce ad aiutare la coppia a comprendere che la differenza non è un ostacolo, non è la fine di qualcosa, ma è il centro della chiamata: "I due

diventeranno una cosa sola!"

Per vivere questa missione bisogna capire che si è in due, si è diversi e questa diversità non intacca la dignità o il valore.

Il primo grande passo di una coppia è quello di accettare che l'opinione diversa dell'altro non è sbagliata e che la combinazione di due idee diverse porta ad un'idea superiore.

Lo Spirito Santo ci aiuta a comprendere che Dio rivela una parte di sé in ognuno di noi ed è il nostro limite che ci impedisce di riconciliare immediatamente il tutto. Mia moglie è immagine di Dio, io sono immagine di Dio e quando mettiamo insieme le nostre diversità abbiamo un'immagine di Dio più nitida.

Quando arrivano i figli, la diversità aumenta e con essa la ricchezza. Ognuno di noi 4 è immagine di Dio e l'insieme di queste 4 immagini ci aiuta a ricostruire ancora meglio l'immagine di Dio. Solo la totalità delle persone con la loro immensa diversità ci restituisce la pienezza dell'immagine di Dio. Una coppia che scopre questo si apre alla Comunità e poi alla Universalità della Chiesa. Quanto è bello comprendere la ricchezza della diversità.

L'altro grande passo della coppia è quello di arrivare a comprendere che la diversità non va combattuta o eliminata come se i coniugi fossero chiamati ad uniformarsi tra loro. La diversità va assaporata proprio come succede a tavola, quando si alternano cibi di diverso sapore ed è la diversità armonica dei piatti che rende meraviglioso un pasto, in un unico immenso atto di lode a Dio.

**Stefano ed Emanuela Nocentini**

# Le donne Sante parlano di San Giuseppe

*Abbiamo fatto una raccolta di frasi, considerazioni, visioni di 10 Sante, in progressione da Santa Gertrude la grande, e Brigida di Svezia, a Santa Teresa d'Avila e Santa M. Maddalena de' Pazzi e avanti fino a Santa Teresa di Calcutta, tutte su San Giuseppe, per riportare la mentalità e il cuore delle donne riguardo a questo Santo. Queste donne hanno capito San Giuseppe come un modello di uomo per il suo riguardo verso Maria e il bambino. Si sono sentite di affidarsi a lui con la loro vita e la loro comunità. Abbiamo trovato tante perle preziose, che qui riportiamo.*

## **Santa Gertrude la Grande (1256-1302)**

Ho visto il cielo aperto e San Giuseppe seduto su un magnifico trono. Mi sono sentita meravigliosamente colpita quando, ogni volta che il suo nome è stato menzionato, tutti i santi hanno fatto un profondo inchino verso di lui, mostrando con la serenità e la dolcezza dei loro sguardi che si rallegravano con lui per la sua esaltata dignità.

## **Santa Brigida di Svezia (1303-1373)**

Così perfettamente San Giuseppe era morto al mondo e alla carne, che non desiderava altro che le cose del cielo. «Ho dichiarato ai profeti tutti i misteri della mia incarnazione ineffabile, affinché fossero creduti con sicurezza. Ora, che la mia carissima Madre fosse vergine e madre nello stesso tempo, è provato dalla testimonianza di San Giuseppe, che è stato fedele custode e testimone della sua verginità».

## **Santa Teresa d'Avila (1515-1582)**

Sono senza numero le grazie che concede san Giuseppe. In particolare le persone di orazione dovrebbero essergli sempre



affezionate... chi non avesse un maestro che gli insegni l'orazione, prenda questo glorioso santo per maestro e non sbaglierà nel cammino.

Colui che non trova nessuno che gli insegni a pregare, scelga questo santo glorioso [Giuseppe] per il suo maestro e non si allontani dalla retta via.

Conoscendo per esperienza la sorprendente influenza di San Giuseppe su Dio, vorrei persuadere tutti a onorarlo con particolare devozione. Ho sempre visto coloro che lo onoravano in modo speciale, progredire nella virtù, poiché questo protettore celeste favorisce in modo impressionante il progresso spirituale delle anime che si raccomandano a lui.

## **Santa Maria Maddalena de' Pazzi (1566-1607)**

Egli [San Giuseppe] favorisce sempre con speciale protezione le anime che sono iscritte sotto lo stendardo di Maria!

Quanto è stata grande la partecipazione del glorioso San Giuseppe al calice della passione di Gesù, per i servizi che ha reso alla sua sacra umanità!

In paradiso la purezza di San Giuseppe esalta la Gloria di Maria

## **Beata Anna Caterina Emmerich (1774-1824)**

Quando Giuseppe stava morendo, Maria si è seduta a capo del suo letto, tenendolo in braccio. Gesù stava in piedi proprio sotto di lei vicino al seno di Giuseppe. Tutta la stanza era luminosa e piena di angeli. Dopo la sua morte, le sue mani furono incrociate sul suo seno, egli fu avvolto dalla testa ai piedi in un lenzuolo bianco e avvolto in un lenzuolo bianco, depresso in uno scrigno stretto, e posto in una tomba molto bella, il dono di un uomo buono.

Giuseppe era profondamente pio; pregava molto per la venuta del Messia.

**Santa Maddalena Sofia Barat (1779-1865)**

I due più grandi personaggi che siano mai visuti su questa terra si sono sottomessi a San Giuseppe. Gesù ha voluto indebitarsi con San Giuseppe per le necessità della vita, e solo di questo santo patriarca si può dire che ha salvato la vita del Salvatore.

Amiamo Gesù soprattutto, amiamo Maria come nostra madre, ma poi, come potremmo evitare di amare Giuseppe, che era così intimamente unito a Gesù e a Maria? E come possiamo onorarlo meglio che imitando le sue virtù? Ora, cosa altro ha fatto in tutta la sua vita se non contemplare, studiare e adorare Gesù, anche nel mezzo delle sue fatiche quotidiane? Ecco, dunque, il nostro modello.



**Santa Bernadette Soubirous (1844-1879)**

Mio padre è san Giuseppe. Se la Madonna è nostra madre, lo sposo di lei è nostro padre. Gesù il nostro grande fratello così li chiamava sulla terra.

Se qualcuno non riesce a trovare un maestro che gli insegni a pregare, che prenda questo santo glorioso [Giuseppe] come suo maestro, e non si perda d'animo.



**Santa Teresa di Lisieux (1873-1897)**

Il Vangelo nel parlare di san Giuseppe, dice solo che era un uomo giusto e fedele a Dio. Gesù ha desiderato coprire con un velo di mistero la vita di Colui che egli chiamava suo padre, perché le opere di Giuseppe

fossero solo per sé.

Ma attraverso questo velo, Gesù ci permette di ammirare alcuni raggi della grandezza di Giuseppe: corrispose sempre alle grazie divine e mai gli risultò troppo duro il compiere la volontà di Dio.



**Santa Faustina Kowalska (1905-1938)**

San Giuseppe mi ha chiesto di avere per Lui una devozione continua. Lui stesso mi ha detto di recitare ogni giorno tre preghiere assieme al "Memorare".

Mi ha guardato con molta cordialità e mi ha fatto conoscere quanto appoggia questa sua opera della Divina Misericordia e mi ha promesso il Suo aiuto particolarissimo e la sua protezione. Recito ogni giorno le preghiere richieste e avverto la Sua speciale protezione.

**Santa Teresa di Calcutta (1910-1997)**

Se noi, nel quotidiano della nostra vita, riuscissimo almeno un poco a prendere esempio dalla vita e dall'armonia che regnavano nella Famiglia di Nazareth - fra Maria, Giuseppe il Bambino - e se facessimo un po' rivivere, anche nelle nostre famiglie, l'atmosfera che si respirava in quella casetta, allora ben presto nel mondo ci sarebbero più pace e gioia.



Io desidero tanto che voi riusciate a trasformare le vostre case in un'altra casa di Nazareth, dove regnino pace, amore, felicità.

# Intervista all'autore di "Il sognatore di Nazareth"



*Da questo numero cominciamo una serie di interviste agli autori recenti di libri su San Giuseppe, o di artisti che hanno raffigurato il santo.*

Padre Michele Fiore è oblato di San Giuseppe e ha pubblicato il testo **Il sognatore di Nazareth**, ed. Il papavero, Manocalzati (AV) 2016.

*Che impressione Le ha fatto la notizia dell'Anno di San Giuseppe? Se lo aspettava?*

Appresa la notizia dell'anno di san Giuseppe, con un accenno di sorriso, ho cominciato a pregare la conosciuta preghiera del "A te O Beato Giuseppe". Ho sempre pensato che tra il popolo questa fosse una figura così poco conosciuta, invece il confronto con tanti fratelli e sorelle in special modo nella confessione ne ha rivelato la profonda devozione e del come in tanti guardino a questo dolce padre come al più tenero e sicuro dei protettori. Nell'immediato ho poi sentito un caro amico Don Luigi Epicoco, con il quale ho più volte condiviso la gioia di questa devozione, avendo così modo di gioirne. L'espressione di

quell'attimo è stata per entrambi: "finalmente, evviva San Giuseppe". Riconosco che mai avrei immaginato che la Chiesa universale poteva essere coinvolta e richiamata a contemplare il volto del Custode del Redentore. Penso che a ogni livello ecclesiale tanto devozionale quanto teologico è consegnata la seria possibilità di fermarsi e contemplare il grande tesoro che è San Giuseppe.

*Nel suo libro il riferimento è a un Giuseppe Sognatore - Il Sognatore di Nazareth -. Come Le è venuto questo titolo?*

Il piccolo testo che qualche anno fa ho realizzato "Il sognatore di Nazareth" è una riflessione probabilmente solo accennata su quanto sperimentato nella preghiera e particolare devozione che quotidianamente curo per questo santo. L'immagine del sognatore è sorta proprio dalla peculiarità propria con cui Dio rivolge il suo annuncio. E' singolare come tanto Maria quanto Giuseppe dovessero condividere un Dono così grande, eppure il manifestarsi di Elohim è stato così diverso per entrambi. Mi è sempre piaciuto pensare (al di là della tipicità narrativa dei racconti biblici) che Dio avesse intercettato la peculiarità propria di ciascuno per dialogare e consegnare un messaggio di salvezza non così comune. Giuseppe allora doveva necessariamente essere un sognatore, di quegli uomini che sapientemente lavorano e imbastiscono

il presente, scorgendo nel futuro la possibilità della propria realizzazione. Il sognatore di Nazareth scoprirà allora di dover compiere un cammino nel sussurro del "non temere" e prima ancora di sognare, riconoscersi sognato dal cuore di Dio e così sperimentare la promessa di grandezza assicurata a chi fa di Dio il proprio alleato. Nel Libro dei Proverbi (1,7) c'è tutto il vocabolario della sapienza e l'ultima parola è proprio il Timor di Dio che è detto essere il principio della Sapienza. E' questo che fa di Giuseppe non semplicemente l'uomo giusto, ma ancor di più l'uomo sapiente. Colui che attraversò la storia riconoscendo Dio come suo unico alleato; e dalla sapienza di lasciarsi condurre Giuseppe apprese l'arte di essere custode.

*La preghiera "Eccoci tutti per te, e tu sii tutto per noi" che adesso si chiama "Affidamento a San Giuseppe", è stata valorizzata e diffusa in tante lingue nel mondo, e forma le parole di un canto. Come è avvenuto che ha messo in evidenza questa preghiera, come "incipit" nella pagina immediatamente dopo il titolo?*

Questa preghiera mi è sempre piaciuta. Semplicemente affascinata. La scelta però di ritenerla degna di particolare nota è nata proprio della confidenzialità concreta e profondamente umana con cui si rivolge a San Giuseppe. E' un affidamento, un

# LA VIA DI GIUSEPPE VIA JOSEPH

*La parola di Dio viene nel cuore della notte*

Nel nome del Padre... Padre nostro... Ave Maria...

## 1. La notte di Abramo

Dio sceglie Abramo per dare inizio a un nuovo popolo e stabilisce con lui una alleanza. Ma il tempo passa e sembra che il Signore se ne sia dimenticato. Nella notte della fede, Abramo si lamenta: "Signore, vedi che a me non hai dato discendenza e che il mio domestico sarà il mio erede" (Gn 15,3).

Ma il Signore gli risponde: "Guarda il cielo e conta le stelle, se le puoi contare ... Tale sarà la tua discendenza" (Gn 15,5).

E la notte di Abramo si riempie di stelle! Giuseppe e Maria sono scelti da Dio per accogliere quel figlio di Abramo che darà compimento a tutte le promesse e in cui l'alleanza di Dio con Abramo, di cui la circoncisione era segno (Gn 17,3), raggiungerà il suo pieno effetto e la sua perfetta realizzazione (2Cor 1,20).



Il Signore disse ad Abramo: "Io sono Dio onnipotente: cammina nella mia presenza e sii integro". Non c'era ancora la regola di meditare, ma così facendo Abramo meditava costantemente.

-Ho fede in Dio?

-Medito per incontrarlo negli avvenimenti della mia vita?

-Sono consapevole di essere erede della fede di Abramo e dell'alleanza definitiva di Dio con l'umanità in Gesù Cristo?

**Ave Giuseppe, uomo giusto, Dio ti ha scelto come sposo di Maria e Gesù ti ha onorato con il nome di padre. Custode del Redentore e Patrono della Chiesa universale, proteggi le nostre famiglie e assistici nell'ora della morte. Amen.**

## 2. La notte di san Giuseppe



Nella notte, Giuseppe si addormenta in angoscia. Ha deciso di liberare Maria dagli impegni matrimoniali perché ella possa seguire liberamente la chiamata di Dio. Ma l'angelo del Signore viene a lui, lo chiama figlio di Davide e gli rivela la sua missione: tenere con sé la sua sposa Maria, garantire al bambino la discendenza davidica, essenziale perché sia riconosciuto come il Messia, fargli da papà esercitando una premurosa custodia d'amore su di lui e sua madre. Egli ubbidisce nella fede e la notte di Giuseppe si riempie di luce.

- Sono pronto a seguire con le mie azioni la volontà di Dio?
- Cerco di discernere la volontà di Dio su di me?
- Accolgo Gesù presente nel prossimo?

**Ave Giuseppe, uomo giusto, Dio ti ha scelto come sposo di Maria e Gesù ti ha onorato con il nome di padre. Custode del Redentore e Patrono della Chiesa universale, proteggi le nostre famiglie e assistici nell'ora della morte. Amen.**

## 3. La notte del sacrificio



Giuseppe presenta Gesù come primogenito al Padre. Il suo gesto sacerdotale richiama il santo sacrificio della Messa. La presenza di Maria ricorda che il sacrificio eucaristico si realizza tramite la Chiesa e nella Chiesa. Infatti, è la Chiesa che presenta Gesù al mondo, ne celebra il memoriale, da Colui che si è offerto riceve ogni benedizione, salvezza e redenzione.

- Che posto occupa nella mia vita la santa Messa?
- Esercito il mio sacerdozio comune dei fedeli offrendo ostie spirituali gradite a Dio?
- La comunione eucaristica mi impegna all'unità con i fratelli?

**Ave Giuseppe, uomo giusto, Dio ti ha scelto come sposo di Maria e Gesù ti ha onorato con il nome di padre. Custode del Redentore e Patrono della Chiesa universale, proteggi le nostre famiglie e assistici nell'ora della morte. Amen.**

#### 4. La notte di Betlemme

La notte del primo Natale è segnata dalla luce e dalla gioia: "vi annuncio una grande gioia: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è il Messia Signore" (Lc 2,4). Maria, preparata dall'eternità al compito di essere la madre di Dio, dà alla luce il Figlio dell'Altissimo fatto uomo. Giuseppe continua il suo ministero di custode fedele, scelto da Dio per provvedere all'inserimento "ordinato" del Redentore nel mondo, nel rispetto delle disposizioni divine e delle leggi umane.

- Penso alla mia dignità di figlio di Dio?
- Custodisco la vita, le persone, il creato?
- Mantengo la mia anima come una degna dimora per il Figlio di Dio?



**Ave Giuseppe, uomo giusto, Dio ti ha scelto come sposo di Maria e Gesù ti ha onorato con il nome di padre. Custode del Redentore e Patrono della Chiesa universale, proteggi le nostre famiglie e assistici nell'ora della morte. Amen.**

#### 5. La notte dell'Egitto

Abramo andò in Egitto con tutti i suoi averi e poi fece ritorno. Mosè liberò il popolo di Israele dalla schiavitù del faraone. Giuseppe conduce Gesù e Maria in Egitto per salvare il bambino dalle insidie di Erode. Ma venuto il tempo, è chiamato da Dio a ritornare, compiendo l'ingresso di Gesù nella terra d'Israele. Questo mistero celebra il potere del Messia su tutte le nazioni e la loro chiamata a entrare nel nuovo popolo di Dio.

- So rispettare le differenze fra le persone?
- Pratico le opere di misericordia corporali e spirituali?
- Sono attento a non incorrere in alcun tipo di discriminazione?



**Ave Giuseppe, uomo giusto, Dio ti ha scelto come sposo di Maria e Gesù ti ha onorato con il nome di padre. Custode del Redentore e Patrono della Chiesa universale, proteggi le nostre famiglie e assistici nell'ora della morte. Amen.**

## 6. La notte della Chiesa



Nella notte dell'incertezza e delle persecuzioni la Chiesa si rivolge a san Giuseppe.

Nel 1870 il giovane sacerdote Giuseppe Marelli era a Roma con il suo vescovo per partecipare al Concilio Vaticano I. Nell'occasione il Papa Pio IX proclama san Giuseppe Patrono della Chiesa Cattolica. Tornato ad Asti, il Marelli fonda la Congregazione degli Oblati di san Giuseppe per imitare

questo grande santo servendo la Chiesa nella cura degli interessi di Gesù. Così come ha nutrito, custodito e difeso la Santa Famiglia, che era l'origine della Chiesa su questa terra, san Giuseppe ora custodisce e difende la Chiesa, corpo mistico di Cristo. Da vescovo, il Marelli diffondeva l'insegnamento del Magistero sul custode del Redentore.

-Amo la Chiesa?

-Penso alla Chiesa come popolo di Dio in cammino?

-Penso agli interessi di Gesù e non solo ai miei personali?

**Ave Giuseppe, uomo giusto, Dio ti ha scelto come sposo di Maria e Gesù ti ha onorato con il nome di padre. Custode del Redentore e Patrono della Chiesa universale, proteggi le nostre famiglie e assistici nell'ora della morte. Amen.**

## 7. Nella notte con san Giuseppe



Nella nostra notte personale, siamo nascosti con Cristo in Dio, come san Giuseppe e insieme a lui.

La sua insondabile vita interiore rivela un rapporto unico con Gesù, con quel "mistero nascosto da secoli" che prese dimora sotto il tetto della sua casa. Una profonda relazione con Gesù, nell'amore paterno e filiale, piena di tenerezza, ce lo rivela come luminoso esempio di vita interiore e di santificazione della

vita quotidiana. Questo dono dell'intimo rapporto con il verbo Divino a santificare ogni azione della vita quotidiana è alla portata di tutti gli amici del custode del Redentore.

-Posso pensare alle mie azioni quotidiane come culto reso a Dio?

-Ho come meta la santità?

-Faccio di Gesù il centro della mia vita affettiva?

**Ave Giuseppe, uomo giusto, Dio ti ha scelto come sposo di Maria e Gesù ti ha onorato con il nome di padre. Custode del Redentore e Patrono della Chiesa universale, proteggi le nostre famiglie e assistici nell'ora della morte. Amen.**

**Gloria al Padre...**

**Lodato sempre sia il santissimo nome di Gesù, di Giuseppe e di Maria.**

riconoscere il lui un uomo come noi e per questo così vicino da chiedergli quasi di entrare in lui per cogliere la bellezza e la sapienza della vita, proprio come ha saputo fare lui. San Giuseppe per utilizzare un'espressione solitamente rivolta a Maria, credo sia seriamente uomo dei nostri giorni; e il Santo Padre ha luminosamente descritto tale peculiarità. Quel che mi piace rilevare da questo documento è in perfetta sintonia con il personale approccio con cui solitamente mi relaziono nella riflessione su San Giuseppe. Incominciare a cambiare il linguaggio e ripensare le categorie

potrà essere un buon inizio per cogliere la sterminata ricchezza racchiusa e nascosta nella figura di S. Giuseppe.

Un'ultima considerazione vorrei farla riguardo al famoso alone di "silenzio" con cui si è soliti avvolgere Giuseppe. Bè a questo proposito sicuramente bisognerà raccogliere un primo dato caratteristico del padre ebreo: il suo parlare al figlio. Giuseppe aveva il dovere paterno di consegnare al figlio la Torhà, la Legge, le Parole... con tutto quello che seguiva normalmente l'educazione umana e religiosa ebraica. E quello che potrà per noi oggi sembrare si-

lenzio in realtà rivela la più profonda e autentica delle peculiarità di ogni vero padre, far sì che il figlio cresca nell'autonomia e per questo di volta in volta sottrarsi dalla scena affinché quel figlio cresca, maturi e compia il suo destino.

Potrei continuare a lungo circa l'amore e la passione che nutro per il sognatore di Nazareth; ma chiaramente bisognerà fare punto, consegnando a ciascuno la meravigliosa possibilità di lasciarsi afferrare dalla paternità di quel che sembrerebbe un semplice e silenzioso padre/falegname che però ha stretto tra le braccia il Figlio di Dio, Gesù.

***Voglio essere un buon religioso giuseppino, in ricordo di Padre Giocondo Brozini osj, a cura della Segreteria generale Oblati di San Giuseppe, Editrice Rotas, Barletta 2020, pp. 1-212***

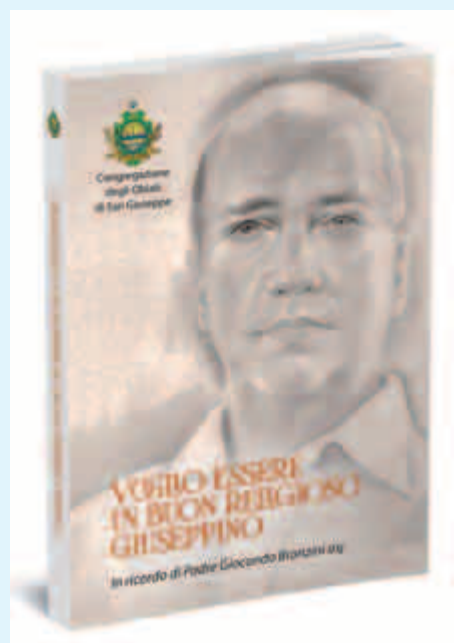
Il 20 luglio 1957, il novizio Giocondo Antonio Bronzini, all'età di 17 anni, si preparava ad emettere la sua prima professione religiosa nella Congregazione degli Oblati di San Giuseppe, con i Voti di Castità, Povertà e Obbedienza. Nella sua richiesta di ammissione, indirizzata al Rettor Maggiore dell'Istituto, così scriveva: *"Per conto mio attesto d'avere ferma volontà di consacrarmi a Dio, sottomettendomi pienamente alle Regole proprie della Congregazione; e attesto pure di voler lavorare costantemente a estirpare i miei difetti e a procurarmi in sempre maggior copia quelle virtù atte a fare di me un buon religioso giuseppino"*.

Chi ha conosciuto Padre Giocondo sa bene che questo proposito l'ha mantenuto negli oltre 60 anni di vita religiosa vissuta in Congregazione, attraverso il servizio fedele al Signore e alla Chiesa, l'adesione scrupolosa alle Regole dell'Istituto, la dedizione al servizio del popolo di Dio, la ricerca ascetica di crescere nella santità.

L'essere un consacrato contento della propria vocazione, obbediente nella sua vita religiosa, diligente e fedele nel servizio, attento e premuroso nell'azione apostolica, ci ha consegnato una testimonianza concreta di cosa significhi la raccomandazione lasciataci dal nostro Santo Fondatore ad essere "straordinari nelle cose ordinarie".

Questo libro, pubblicato come tributo alla memoria di Padre Giocondo, nel primo anniversario della sua nascita al Cielo e all'inizio dello speciale Anno di San Giuseppe voluto da Papa Francesco, aiuti le generazioni presenti e future a mantenerne vivo il ricordo e ad imitarne i buoni esempi lasciati in eredità a tutti noi. Grazie, Padre Giocondo! Vivi in eterno nella gioia del tuo Signore!

**P. Francesco Russo osj Segretario Generale**



# Impariamo a pregare con San Giuseppe Marello

Nessuno ha mai messo in dubbio che Giuseppe Marello sia stato un uomo di preghiera. I suoi biografi fanno risaltare che non soltanto era dato alla preghiera, ma ne aveva addirittura raggiunto i gradi più elevati.

Questa caratteristica faceva di lui uno sperimentato maestro di spirito o, come si usava dire un tempo, un fidato direttore spirituale, capace di condurre un'anima a quella docilità alle mozioni dello Spirito Santo, così necessaria alla vera crescita nella vita interiore.

Tanto bastò perché i suoi insegnamenti venissero praticati, assimilati, apprezzati, messi per scritto e trasmessi. Seppure con stili e finalità diverse lo fecero: la religiosa Albertina Fasolis, la laica Beatrice Graglia, il primo sacerdote oblato Giovanni Battista Cortona, il teologo padre Angelo Rainero (*La via della perfezione*), il postulatore padre Mario Pasetti aiutato da padre Vito Accettura e padre Giocondo Bronzini (*Spiritualità Marelliana dagli scritti e insegnamenti del beato Giuseppe Marello*), e ultimamente padre Mario Guinzoni (*Sentieri Marelliani*) e padre Nicola Cuccovillo.

Tutti hanno riscontrato nelle biografie del Fondatore una testimonianza e nei suoi scritti (autografi e allografi) una dottrina sulla preghiera: esortazioni a pregare, considerazioni sulla preghiera di domanda, paragone sulla preghiera di Cristo e la nostra, le qualità che deve

avere la preghiera, la forza della preghiera, pregare nel nome di Gesù, chiedere di preferenza beni spirituali, attenzione ai difetti nella preghiera, attenzione alle anime indiscrete, opporsi alle distrazioni e alla dissipazione, pregare per tutti, pregare e soffrire per i peccatori, la Parola di Dio nella preghiera, la meditazione ... e potremmo andare lontano ricavando dai suoi scritti i frutti dello spirito di preghiera, il raccoglimento e via dicendo.

Ma la grande domanda è questa: "Noi oblato, beviamo dal nostro proprio pozzo?". Per non restare nel generico, vorrei, per questa volta, fissare l'attenzione su un punto dolente: la meditazione - Quanti di noi la fanno ancora? Questo cerchio ormai ristretto, si restringe ancora più se precisiamo: "Quanti di quelli che dicono farla, la fanno con frequenza e con gli elementi che compongono questo genere di

orazione mentale?".

Eppure c'è da pensare che Giuseppe Marello è stato davvero un grande maestro di spirito per i suoi contemporanei. Fra i suoi numerosi figli spirituali possiamo contare una suora, buona ma un po' ingenua, che, tuttavia, diventerà poi maestra delle novizie e superiora nel suo istituto; una adolescente sognatrice che diventerà una laica dinamica nella Chiesa; un seminarista che diventerà cardinale. A nome di tutti serva il ricordo di don Secondo Gai, che scrisse una *Vita di Gesù Cristo contenente tutto il vangelo, il martirologio ed il catechismo*, e la dedicò a don Marello, il suo "direttore spirituale e maestro di religione quando l'autore era chierico nel seminario di Asti".

Ma, se ancora in vita, tra le attività di questo mondo, il Marello ha trattato tanto bene le cose dello spirito, che riguardano il mondo di Dio, non è logico pensare che, adesso nella gloria, immerso nell'intimità di Dio, le può trattare con tanta più competenza, in favore di noi suoi figli?

Da qui la questione che qualcuno riputerà un po' bizzarra: e se sottomettessimo a lui, quale maestro di spirito che era, i nostri dubbi in materia di vita spirituale e principalmente sulla preghiera? Se cioè per una volta fosse lui il nostro padre spirituale e gli potessimo esporre i nostri dubbi e titubanze?

Senza la pretesa di prevedere



re le necessità di ogni lettore/ lettrice per quanto riguarda la vita interiore, presentiamo in seguito una spigolatura di consigli spirituali, realmente impartiti dal Marellò alle anime che guidava, che ognuno può leggere come rivolti a se stesso:

– *Padre, su che cosa devo meditare?*

– *Lex tua meditatio mea est:* dobbiamo meditare sempre la santa legge di Dio, che ci esprime la sua volontà. Santa Teresa dice che peccato e meditazione non stanno insieme. Devi quindi fare bene la meditazione e sempre finire con una risoluzione.

– *Gli autori spirituali dicono che meditazione e peccato non vanno insieme, ma io non so meditare!*

– L'essenziale è che faccia la meditazione lungo tutto il giorno. Quando i negozianti vanno per le vie pensano se c'è qual-

cosa che interessa il loro mestiere e se incontrano un debitore pensano al modo di esigere il debito; una donna vana pensa a provvedersi l'oggetto che gli altri hanno; l'avaro pensa a fare economia; e noi per l'anima nostra non dobbiamo guardare ai nostri interessi?

– *Quando mi siedo in silenzio, comincio a pensare alle mille cose che ho da fare ...*

– Specchiati in Gesù.

– *Che debbo fare per amare Gesù?*

– L'amore si alimenta di sacrifici. Vedi, per esempio, i genitori, che fanno tanti sacrifici per i loro bimbi.

– *Dopo tanto tempo, ancora non so fare la meditazione.*

– Se il Signore volesse che tu stessi anche due o tre anni così senza poter farla meglio, tu stai lì ugualmente a fare la tua meditazione e farai opera buo-

na. Anche chi suona vorrebbe suonare arie buone, ma al principio deve accontentarsi di suonare do re mi fa; e chi impara a scrivere deve per un certo tempo scrivere solo a b c d. Cerca di rimirare Gesù nel volto delle creature, e non guardare a te stesso. Dì al Signore: fa' che io non guasti l'opera tua.

– *Mi consiglia di usare un libro per la meditazione?*

– Quanto alla meditazione, è sempre bene servirsi della guida del libro, che torna molto proficua, anzi io lo consiglio, ma non conviene rendersene totalmente schiavi. Così quando accade che, leggendo, il tuo cuore si apra a qualche affetto e tu senta il bisogno di fermarti a pensare da te, lascia pure la lettura, rendendoti docile alle divine ispirazioni.

– *Riguardo alla meditazione, non ricordo più niente dopo che ho finito la lettura.*

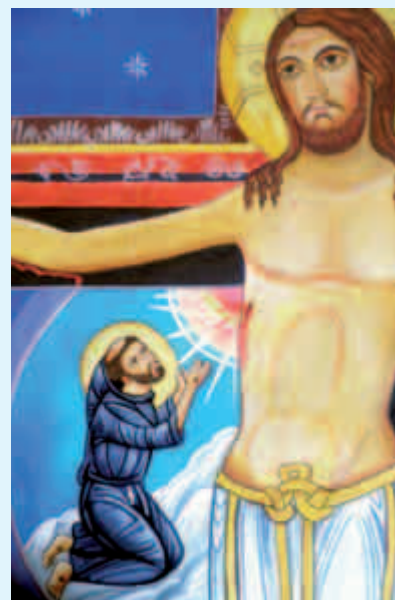
## **Intervista a Padre Alessandro Partini OFM sulla preghiera**

### **1) Puoi spiegare che relazione c'è tra la preghiera - unione con Dio -, e l'amore ai fratelli?**

Della relazione stretta tra l'unione con Dio e l'amore ai fratelli possiamo fare un'esperienza viva quando noi siamo proiettati tutto il giorno ad amare i fratelli, ad essere fuori di noi per amare l'altro. Allora lo Spirito Santo, che è lo spirito d'amore, vive nei nostri cuori e se lo Spirito Santo vive nei nostri cuori tutto il giorno durante il quale amiamo i fratelli, lo raccogliamo nell'intimo del cuore davanti a Dio, magari a fine serata si farà si farà sentire una voce dentro di noi e ci farà sperimentare l'unione con Dio, proprio perché abbiamo lasciato agire tutto il giorno dentro di noi nell'amare i fratelli. Francesco esortava i frati a questo riguardo con una semplice esortazione, che è finita anche nella regola - *I frati cerchino di avere soprattutto sopra ogni altra cosa lo spirito del Signore e la sua Santa operazione* - cioè l'unione con Dio nelle opere dell'amore e le opere dello Spirito Santo.

### **2) Potrebbe essere, con Maria, anche Giuseppe, un modello della nostra preghiera?**

Maria può essere modello della nostra preghiera e questo lo intuimmo e lo vediamo anche rappresentato in mille opere d'arte di tutti i tempi e di tutti i luoghi che ce la mostrano sempre soffusa di mistica



– Non importa, ma assolutamente non dire giaculatorie, anzi rileggi tutto da cima a fondo. Per fare bene la meditazione, pensa se fossi morto prima della mezzanotte. Ricorda l'esempio di quel vescovo che morì appena preso il possesso della diocesi.

– *Nella meditazione sono lento e arido ...*

– Ricorda Santa Teresa, e fa' la meditazione come se fosse lei che la facesse. Bisogna fare come i bimbi che, vedendo altri che parlano e fanno versi, sembra loro impossibile; così noi dobbiamo cominciare dall'abc, dal principio, se vogliamo imparare. I bimbi poi si meravigliano di aver imparato anch'essi.

– *Ma esco dalla meditazione che non ho fatto nulla, non esagero!*

– Fa' degli affetti degli atti di pazienza e di carità. Gesù vuol farci le sue carezze. L'impazien-



za proviene dall'amor proprio. Quando si pulisce l'insalata, si leva via quella grama, e lo si fa anche vicino alla foglia buona, e io devo fare lo stesso nei pensieri, nel cuore e anche quando faccio la meditazione.

– *Con quale frequenza devo meditare?*

– Bisogna meditare continuamente. Iddio disse ad Abramo: Cammina alla mia presenza

e sarai perfetto. Allora non v'era ancora la regola del meditare, ma così facendo egli meditava di continuo. Così faceva anche Davide, che diceva di meditare la legge di Dio continuamente. Meditazione continua sulla volontà di Dio.

– *Come si fa questo?*

– Bisogna sempre fare un proposito pratico nella meditazione e lungo il giorno pensare a cose

bellezza. Spesso la rappresentiamo raccolta in sé perché ha in sé un immenso tesoro nascosto nel cuore che è Dio che la guida.

Questo che diciamo di Maria, per Giuseppe lo sposo di Maria possiamo dire altrettanto, ma solo perché anche noi lo vediamo sempre composto e attento a ciò che più conta per lui, che sono la sua Sposa Maria e il suo figlio Gesù, in tutte le espressioni artistiche anche qui di ogni luogo e di ogni tempo. E questa sua tensione ad ascoltare la voce interiore di Dio nel suo cuore, si potrebbe dire per cosa vuole il Signore, si sviluppa tanto al punto di diventare recettivo alla voce dello Spirito durante il sogno, alla voce dell'Angelo durante il sogno. Questo è un altro piccolo ma grande elemento dell'unione di Giuseppe con Dio.

Poi la conseguenza di quello che lui ha ascoltato nel sogno, è che subito lo mette in pratica, quello che la voce del sogno gli ha detto, quello che ha ascoltato da parte di Dio. Giuseppe subito mette all'opera quello che Dio vuole, scatta subito nell'azione, traduce in amore concreto quello che hai intuito da parte di Dio. Subito prende Maria e Gesù i suoi fratelli più intimi per custodirli e li porta in salvo secondo quello che il Signore gli dice.

**3) Il nostro fondatore S. Giuseppe Marelli tantissime volte conclude le sue lettere invitando a "pregare l'uno per l'altro; gli uni per gli altri, a vicenda" e per questo una volta cita la lettera di Giacomo. In una visione complessiva della preghiera, quale può essere il significato di questo invito a pregare vicendevolmente?**

Il fatto che San Giuseppe Marelli conclude le sue lettere invitando a pregare l'uno per l'altro, gli uni per

spirituali; ma è meglio, se ci ricordiamo, riflettere a quello che abbiamo meditato la mattina, e la sera andarci a coricare pensando all'argomento della meditazione.

— *E quando mi pare di non poter capire niente di quello che leggo?*

— Nella meditazione del Crocifisso possiamo trovare ogni bene; fossimo anche ignoranti, abbandonati da tutti in un letto di dolori senza speranza di riaverci, proprio come Giobbe, nella meditazione di Gesù Crocifisso noi potremo avere ogni conforto e ogni consolazione.

Nella meditazione del Crocifisso noi prendiamo orrore al peccato, e acquistiamo tanti tesori di grazia. Se in questa meditazione, il Signore ci fa il dono della compunzione, custodiamola nel nostro cuore senza farla trasparire esternamente: all'esterno mostriamoci sereni e contenti, come dice il Profeta: attingerete con

gioia alle acque del Salvatore. San Bernardo dice che dobbiamo sempre portare con noi questo mazzetto di mirra. Sant'Alfonso scrisse così bene della Passione che sembra abbia avuto rivelazioni. San Tommaso disse che apprese tutta la sua scienza dal Crocifisso.

— *Come posso meditare sul Natale?*

— Preparati al Natale mettendoti in viaggio verso Betlemme con Maria e Giuseppe, e ascolta quello che dicono; non fanno discorsi sublimi ma comuni; avendo da soffrire pensano che è giunto il tempo della consolazione; arriveranno gli Angeli, i Pastori, i Magi a portare gioia e delizia.

— *Padre, nelle mie meditazioni mi avviene di perdermi troppo presto in affetti, invece di fermarmi di più nelle considerazioni.*

— Non conviene interrompe-

re il corso dei sentimenti buoni che ci manda Iddio ed è parere comune dei maestri di spirito che quando il cuore ha trovato il suo alimento, e sente il bisogno di espandersi, non conviene interrompere questi sentimenti, questi affetti, per continuare il corso della lettura ad altro; bisogna anzi fermarsi finché dura l'alimento; quando poi ha esaurito tutto ciò che aveva in cuore, e sente bisogno di altro alimento, allora può riprendere la lettura e passare ad altre considerazioni. Poiché questo è il vero fine delle meditazioni, di eccitarci a sentimenti ed affetti verso Gesù, e le considerazioni non sono che un mezzo. Quando il fuoco è ben attivato e la legna brucia, non abbisogna più di aggiungere nuova esca per accenderlo, ma basta lasciarlo ardere tranquillamente.

(continua)

**padre Alberto Santiago osj**



gli altri a vicenda, direi che ha un significato profondissimo e importantissimo. Anzi, primario della nostra vita, perché se è vero che la vita religiosa è vita di perfetta carità, possiamo dire che la carità perfetta verso i nostri fratelli comincia proprio dalla preghiera. Non siamo in grado a volte di amare i nostri fratelli, per limiti nostri o degli altri, o a causa di relazioni spesso apparentemente inutili, per cui non ci riusciamo. Un modo sicuro di amare i fratelli che nessuno mai ci potrà togliere è quello di pregare per loro il Signore, pregare per il loro bene perché la grazia di Dio sempre di più li illumini e li accompagni, perché possano seguire sempre meglio la volontà del Signore. Forse tutti noi abbiamo sperimentato, davanti a una difficoltà di rapporto, quanto aver pregato per quel fratello, per quella sorella, senza che noi ce ne accorgessimo

e senza che noi sapessimo cosa è successo, ha risollevato un rapporto, ha dato nuove possibilità, o quando addirittura non ha cambiato un rapporto freddo nel suo contrario, in un rapporto bello; e ancora di più, quando noi curiamo questo rapporto, attraverso la preghiera con quel nostro fratello, quella nostra sorella e sperimentiamo che poi il rapporto concreto con quel fratello, con quella sorella di fatto è più ricco di amore, più ricco di gioia, più ricco di vicendevole rispetto, di attenzione e carità, e il rapporto vero con quel fratello, con quella sorella diventerà più ricco d'amore e così pure ricco di rispetto, attenzione e carità. La cosa più bella su questa Terra è pregare gli uni per gli altri, per vivere sempre meglio il comandamento dell'amore reciproco che il Signore ci ha lasciato.

## Nelle Filippine a San José, Batangas Il santuario del Patriarca San Giuseppe

Il santuario Arcidiocesano di San Giuseppe Patriarca, è una chiesa situata nel centro della città di San José, a Batangas nelle Filippine. La chiesa è anche nota per essere stata una delle parrocchie amministrate da padre Manuel Blanco, agostiniano (1778 - 1845) e botanico, autore del libro *Flora de Filipinas*.

### La sua costruzione

L'agostiniano padre José Victoria costruì la chiesa nel 1762. Il Capitolo agostiniano del 9 maggio 1767 nominò padre Agustin Horbegozo parroco del paese. Padre Tomas Cañón sostituì la vecchia struttura con una di mattoni. Nel 1790 l'arcivescovo di Manila ordinò alla chiesa parrocchiale di Batangas di donare a San José una delle sue vecchie trabeazioni smantellate. Il padre Manuel Blanco nel 1812 sostituì gli edifici originali con nuovi edifici in muratura, costruì il convento e iniziò i lavori per la chiesa attuale, ma se ne andò nel 1816 senza vederla completata. Il tetto della chiesa andò in fiamme nel 1847 e fu cambiato in un tetto di tegole da padre Marcos Anton nel 1849. Un incendio danneggiò sia la chiesa che il convento nel 1857. Mentre la chiesa fu riparata, si dovette costruire un nuovo convento. Padre Ramon Sanchez rilevò la parrocchia nel 1856 e continuò i lavori di restauro della chiesa, con il completamento del convento e del campanile, aggiunse anche un battistero alla chiesa nel 1868; e questo fu dotato di un fonte battesimale in marmo nel 1878. Padre Bruno Laredo tra il 1870 e il 1884 migliorò sia la chiesa che il convento, ricostruendo in pietra la sagrestia prima fatta di bambù e iniziando i lavori del transet-



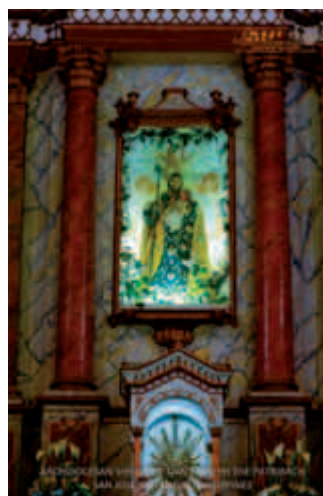
to. Durante il mandato di padre Vicente Maril (1884-1887), il tetto della chiesa fu sostituito con del ferro zincato. Padre Victoriano Perez (1890-1896) restaurò il convento a forma di L e completò i lavori del transetto e della cupola.

### La volta della chiesa

La rivoluzione del 1898 ha espulso i frati spagnoli dalle Filippine, l'ultimo parroco spagnolo, padre Manuel de Arostegui dell'Ordine di Sant'Agostino, porta l'ultima registrazione nel Libro dei Battesimi il 28 maggio 1898. Al suo posto subentrò padre Vicente José Romero, che divenne il parroco del paese.

Il 1° aprile 1899 il sacerdote diocesano filippino Juan Gernonimo Luna, originario di San José, fu nominato parroco; nel 1900 le truppe americane occuparono il convento e lo trasformarono per

INTERNO DEL SANTUARIO ARCIDIOCESANO DI SAN GIUSEPPE A SAN JOSÉ



## DALLA STORIA DEGLI OBLATI DI SAN GIUSEPPE: 1915



IN ALTO, IL SAGRADO E LA PIAZZA ANTISTANTE IL SANTUARIO CON LA STATUA DI S. GIUSEPPE. IN BASSO LA PREZIOSA EDICOLA DEL SANTO

qualche tempo in un ospedale militare. Nel 1911 non c'erano più sacerdoti filippini a San José, e un frate cappuccino fu chiamato ad amministrare la parrocchia. Dal luglio 1911 al 1915, i Missionari del Sacro Cuore rimasero a San José, dove fondarono un piccolo seminario maggiore che ebbe vita breve perché nel 1915 lasciarono la diocesi.

### L'arrivo degli Oblati di San Giuseppe

Nel 1915 il vescovo Giuseppe Petrelli invitò gli Oblati di San Giuseppe. I primi Oblati arrivarono a Manila in nave il 25 agosto 1915 e presero il treno per San José, dove furono accolti dal prolungato suono delle campane. Da allora hanno la responsabilità della parrocchia di San José. Padre Giuseppe Anfossi ne divenne parroco, con l'incarico anche della parrocchia di Cuenca, fino alla sua morte nell'agosto 1921. Padre Eugenio Gherlone iniziò subito la ricostruzione della chiesa. Il suo successore padre Luigi Mortera terminò la ricostruzione della chiesa, che fu abbellita dai dipinti di San Giuseppe; padre Luigi si occupò anche dell'allestimento dei parapetti per la comunione e dell'abbassamento delle finestre per una migliore illuminazione e ventilazione.

### Il convento parrocchiale

Nel 1968 padre Lucio Aguilar e il suo vicario parrocchiale padre Raymundo G. de La Cruz

iniziarono una grande ricostruzione: il tetto che perdeva è stato riparato, le finestre sono state abbassate per una maggiore ventilazione, la zona dell'altare e la balaustra della comunione sono stati ridecorati, e dipinti nuovi affreschi; e si è conclusa con la benedizione del 26 aprile 1970.

Nel 2000 la parrocchia ha ripreso possesso del convento, che era stato a lungo utilizzato dal movimento Cursillo come sede dei suoi ritiri. Padre Rony Alkonga ha iniziato i tanto necessari lavori di riparazione del tetto e del soffitto e la riprogettazione dell'area per ospitare, tra l'altro, un museo parrocchiale. La chiesa è stata abbellita. Furono costruiti la cappella dell'adorazione e il palco del Giubileo. Gli altari sono stati restaurati e sono stati dipinti altri affreschi.

Il 19 marzo 2001, durante il mandato di padre Joey Apin come parroco, la chiesa di San José è stata proclamata dall'arcivescovo di Lipa Gaudencio Rosales, poi cardinale arcivescovo di Manila, come Santuario dell'Arcidiocesi.



“I grandi caratteri scuotono il mondo” (S. Giuseppe Marelli)

# San Oscar Arnulfo Romero vescovo e martire



I DUE MARTIRI PADRE RUTILIO GRANDE SJ E IL VESCOVO OSCAR A. ROMERO

Lo scorso 4 dicembre, alla parrocchia di San Giuseppe all'Aurelio, abbiamo ripreso gli incontri sul tema principale dell'anno "I grandi caratteri scuotono il mondo". Il carattere che ci ha accompagnato lo scorso mese è quello della concretezza. Trattando questo carattere abbiamo incontrato la forte personalità di Ernesto Olivero che a 24 anni ha fondato il servizio missionario giovani (Sermig), realtà che continua ancora oggi ad agire nel concreto al fianco dei poveri e degli emarginati. Come per il primo incontro su don Pino Puglisi, anche in questo caso ci è rimasta impressa la capacità e la tenacia di schierarsi così nettamente al fianco delle persone più de-

boli, e la trasformazione di ambienti ridandogli valore, come l'arsenale della guerra, ex fabbrica di armi, che nel 1983 è stato riconvertito ad arsenale della pace, «monastero metropolitano, luogo di fraternità e di ricerca. Una casa aperta al mondo e all'accoglienza delle persone in difficoltà» come si legge sul sito ufficiale del Sermig.

Riflettendo su queste due personalità che ancora oggi scuotono il mondo e facendoci guidare da esse, abbiamo capito che una caratteristica essenziale per essere testimoni del

Vangelo è la gratuità, come ci ricorda Gesù stesso: «quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti» (Lc 14, 13-14).

Prima di iniziare con l'incontro vero e proprio abbiamo voluto fare una condivisione in gruppi in modo che i ragazzi del gruppo giovani potessero farsi una loro idea su cosa fosse per loro la gratuità e in modo particolare se l'avessero sperimentata nella loro vita; così facendo abbiamo iniziato l'incontro.

Parlando di gratuità non potevamo non fare un accenno alla vita e alle opere di San Francesco d'Assisi, prima di introdurre il personaggio che ci ha accompagnato per tutto il mese di dicembre, mons. Oscar Romero. Parlando di San Francesco abbiamo analizzato in modo

particolare due momenti della sua vita: l'abbraccio al lebbroso e la donazione dei teli ai più bisognosi. L'abbraccio al lebbroso è il momento del cambiamento nella vita di San Francesco, che capisce la sua vocazione: donarsi totalmente agli altri senza aspettarsi nulla in cambio; ancora oggi, più di 800 anni dopo l'abbraccio con Cristo apparsogli sotto forma di lebbroso, la sua figura è un esempio di come vivere davvero la Parola di Dio, di come ci sia più gioia nel dare che nel ricevere.

Come detto, la gratuità è alla base dell'amore cristiano, e per questo abbiamo voluto approfondire il carattere di mons. Romero, che fu arcivescovo di San Salvador, capitale di El Salvador, ucciso nel 1980 da un sicario degli squadroni della morte, gruppi paramilitari di estrema destra, formati da militari, agenti di polizia in borghese, e civili, che hanno svolto azioni contro sospetti oppositori politici del governo e del vigente sistema politico del paese.

Ma perché andare a sviluppare in un grup-

*"In nome di Dio, in nome del popolo sofferente  
i cui lamenti salgono al cielo ogni giorno  
più tumultuosi, vi chiedo, vi supplico, vi esorto,  
vi ordino: fermate la repressione!"*



LA CARATTERISTICA DI MONSIGNOR ROMERO: IL LAVORO CON I GIOVANI

po giovani di Roma una personalità di una realtà che ci sembra così diversa e distante dalla nostra? La risposta è nella sua vita, nelle opere di gratuità che ha fatto, donandosi totalmente per i poveri, combattendo contro la repressione; possiamo dire che la risposta è nel suo martirio, che mons. Paglia definisce "il primo martire del Concilio". Proprio quel Concilio, il Vaticano II, a cui Romero era molto legato. La Chiesa dei poveri che Romero così bene incarnava è stata la sua condanna.

Ripercorriamo velocemente la sua vita: Nasce nel 1917 a Ciu-

dad Barrios, Repubblica di El Salvador, entra in seminario all'età di dodici anni e viene ordinato sacerdote a 24 anni a Roma, Ricopre vari incarichi episcopali nel Salvador dove viene ordinato vescovo nel 1970, e nel 1974 vescovo di Santiago de Maria per poi essere nominato arcivescovo di San Salvador il 3 febbraio 1977. Nello stesso anno fu ucciso Padre Rutilio Grande ad opera dei corpi speciali di sicurezza. Questo evento gli cambia la vita e decide che deve dedicare la sua vita ai *campesinos*, popolazione di basso ceto presente nel Salvador, pressoché senza diritti.

SAN OSCAR A. ROMERO, VOCE DI CHI NON HA VOCE PERCHÉ NON CONTA NIENTE



Abbiamo avuto la fortuna di avere la testimonianza di P. Guido Miglietta, che ci ha fatto entrare nella realtà del Salvador proponendoci varie foto che raffiguravano la situazione di povertà e miseria salvadoregna, dove abbiamo degli oblati molto attivi per le popolazioni più povere in queste realtà. Dopo la testimonianza di P. Guido abbiamo sviluppato quelli che sono i suoi due principi fondamentali:

- **Dio ama e difende i poveri.** Il Figlio di Dio fatto uomo è vero Dio e vero uomo come noi  
- **«Vogliamo una Chiesa veramente incarnata come Gesù».**

Questi due messaggi ci aiutano a capire come la Chiesa sia del popolo, di come possiamo e dobbiamo agire sulle orme di Cristo con gratuità.

Inoltre la figura di Romero ci ha colpito moltissimo per la sua perseveranza nonostante egli stesso sapesse di andare incontro alla morte, infatti, riprendendo le sue parole: «Se Dio accetta il sacrificio della mia vita il mio sangue sia seme di libertà e segno che la speranza sarà presto realtà» e ancora, nell'omelia del giorno prima della sua morte: «Se arrivassero a uccidermi, potete dire che perdono

e benedico coloro che lo hanno fatto.». Il 23 marzo del 1980 nella sua omelia inoltre chiede a gran voce alle forze paramilitari che si fermi la repressione, pronunciando quelle che probabilmente sono le parole che racchiudono tutta la sua missione terrena: «Fratelli, siete del nostro stesso popolo, perché uccidete i vostri fratelli campesinos? Davanti all'ordine di uccidere deve prevalere la legge di Dio che dice: NON UCCIDERE. Nessun soldato è obbligato ad obbedire ad un ordine contro la legge di Dio. In nome di Dio, dunque, ed in nome di questo popolo sofferente, i cui lamenti salgono fino al cielo ogni giorno più clamorosi, vi supplico, vi scongiuro, vi ordino in nome di Dio: cessi la repressione!»

La mattina del giorno dopo, il 24 marzo del 1980, durante la celebrazione della messa nella cappella di un ospedale, al momento dell'offertorio, mentre offre al cielo il calice, gli viene sparato un colpo di pistola mortale. Così Oscar Arnulfo Romero si spegne, ma l'invito è quello di lasciarci guidare dalla sua vita e dalle sue opere per poter essere sempre più testimoni dell'amore gratuito che ci ha donato Dio.

**Alessandro Giovannini**

Dorothy, Jean, Ita e Maura uccise dalla Guardia Nazionale il 2 dicembre 1980

# Le quattro martiri del Salvador

"Il 2 dicembre 1980, subito dopo le 19,00 dei membri della Guardia Nazionale di El Salvador arrestarono quattro religiose alla loro uscita dall'aeroporto internazionale di Comalapa. Le suore Ita Ford, Maura Clarke, Dorothy Kazel e Jean Donovan sono state portate in un posto isolato e lì uccise con spari a breve distanza" (Informe 1992-1993. *De la locura a la esperanza*, LUES Editorial Universitaria, 1993, San Salvador, pp. 82-83). Non si è trattato di un crimine di autodifesa, ma il frutto di cuori pieni di malvagità e di odio contro il Regno di Dio e i suoi servi.

**Suor Dorothy Lu Kazel, Religiosa Missionaria Orsolina** era di Cleveland, aveva 40 anni e era arrivata nel Salvador ne 1974. Era parte dell'equipe pastorale della parrocchia dell'Immacolata Concezione del Puerto de La Libertad. Dorothy scriveva nel settembre 1980: "Non vogliamo abbandonare la gente". Hanno scelto la stessa loro sorte senza cadere nella passività o nella disperazione. Scrisse al Presidente Jimmy Carter nella speranza che, informato delle ingiustizie commesse con-

tro il popolo, cambiasse strada: "Tra le 6,00 e le 6,30 circa del mattino hanno ucciso dieci o più persone di una frazione e hanno continuato fin su per la strada e hanno ucciso altre dieci o più persone. Un uomo anziano stava camminando lungo la strada con tre mucche - è stato ucciso. Un giovane stava scendendo giù per fare il bagno nel pozzo - è stato ucciso. Una ragazza di circa 12 anni aveva in mano un foglio con il testo di una canzone scritta in onore di uno dei sacerdoti martiri. I soldati la dichiararono sovversiva e l'hanno uccisa (...) E la cosa più spaventosa per me è che io sono americana e il mio governo ha dato soldi per le attrezzature resistenti che hanno, per cui è relativamente facile per loro raggiungere le frazioni più miserevoli (...) e uccidere persone innocenti per le informazioni false che hanno ricevuto". Probabilmente questa lettera

che denunciava la malvagità del cuore dell'oligarchia e delle forze repressive del Paese fu il suo lasciapassare per la morte, che non tardò che due mesi a verificarsi.

**Nostra sorella Jean Donovan, volontaria missionaria laica**, 27 anni, del Connecticut aveva raggiunto il Paese del Divino Salvatore del mondo nell'agosto del 1979, con la repressione in aumento prima dello scoppio anticipato della guerra civile. Essa iniziò il suo servizio a La Libertad. Lavorava con

Dorothy Kazel: "Con la sua camionetta Toyota bianca raccoglievano anche persone sfollate dalle loro abitazioni a motivo della violenza. Distribuivano medicine ai malati e ai feriti e li trasportavano a dei centri medici. Non potevano trasportare i feriti agli ospedali del governo per paura che li uccidessero lì sull'istante... avevano assistito ad atrocità, avevano trovato cadaveri mutilati al margine delle strade".

Niente ha trattenuto queste donne, niente le ha allontanate dal calvario sofferto da questo Paese. Il 26 novembre 1980 Jean ha informato l'ambasciatore degli Stati Uniti, Robert White che: "aveva visto gli elicotteri del tipo Huey... volare sopra El Salvador". La sua denuncia non era falsa. Il sacerdote Paul Schindler ha spiegato: "Stavano arrivando dall'Honduras, il Paese che gli Stati Uniti d'America stavano uti-



lizzando, faceva da base per inviare i consiglieri militari – più dei 55 ammessi dalla legge del Congresso...”. Incredibilmente, cinque giorni dopo la sua denuncia, Jean è stata recisa dal giardino di Gesù sulla terra e trapiantata al giardino del cielo dove le rose non muoiono più.

**Suor Ita Catherine Ford, Religiosa Missionaria di Maryknoll,** quarantenne, originaria di Brooklin, arrivò nel nostro Paese il 13 aprile 1980 accettando di lavorare con i rifugiati a Chalatenango, dove si unì successivamente con suor Maura Clarke



Missionaria di Maryknoll. Il loro lavoro era molto pericoloso e, pur sapendo questo, non si ritirarono dal Paese.

Le minacce giunsero presto, in un anno così sanguinoso e macabro come il 1980: “All’inizio di Novembre Maura e Ita ricevettero un messaggio. Un’iscrizione con un coltello piantato nella testa di un uomo, comparve attaccato alla porta della canonica dove abitavano. Un filo di sangue scorreva fino alla parte del testo che recitava: “Questo è ciò che accadrà a chiunque entri in questa casa perché preti e suore sono comunisti”. Il figlio successivo con le minacce comparve il 1 dicembre, cioè un giorno prima dell’omicidio. Minacce che esse mai videro, trovandosi in Nicaragua insieme alle altre sorelle della Congregazione delle Suore di Maryknoll. Il giorno della loro morte un laico vide una lista di uno squadrone della morte dove com-

parivano i nomi di Ita e Maura. La loro uccisione era stata premeditata. L’uomo che ha trasmesso il libello di morte disse: “Ecco un elenco di persone che ci accingiamo a uccidere - e oggi, questa sera cominceremo”. Così è stato, quella stessa notte Ita è andata in cielo.

**Suor Maura Elizabeth Clarke, Religiosa Missionaria di Maryknoll** era di New York, aveva 50 anni. Nel Salvador era arrivata nel luglio del 1980. Presto si rese conto del pericolo che correva; ma non si ritirò: “I catechisti hanno bisogno di molto



coraggio per continuare a celebrare la parola di Dio, perché tutti gli uomini e tutte le donne che sono sospettati di appartenere a un’organizzazione o di essere collegati con la Chiesa corrono un serio pericolo. Questo piccolo gruppo che si sono incontrati ieri mi ha colpito molto. I poveri veramente ci mettono a nudo, ci attraggono, ci sfidano, ci evangelizzano, ci indicano Dio”. Maura entrò nel lavoro pastorale a Santa Ana e da lì passò con Ita a Chalatenango dove avrebbe incontrato le minacce e la morte al suo ritorno dal Nicaragua.

Sono state molte le agenti di pastorale e le catechiste che soffrirono il martirio e le cui vite sono praticamente sconosciute, ma non per questo meno importanti. Esse ci incoraggiano a vivere il nostro impegno battesimale con radicalità.

**Mons. José Luis Escobar Alas, Arcivescovo di San Salvador**



LA NOSTRA CASA SAN JOSÉ NEL SALVADOR

### Una domanda a Padre Antonio Sibrian osj, formatore nel seminario oblato “Casa San José” a San Martin, El Salvador

*La presenza della nostra famiglia religiosa, gli Oblati di San Giuseppe, nel Salvador, quando è iniziata? E cosa fanno gli Oblati in El Salvador?*

I primi missionari Oblati di San Giuseppe sono arrivati il 5 aprile 2013, dal Messico, stato di Hidalgo, città Huichapan, al paese del Salvador, nella città di San Martin Obispo. La prima parrocchia è stata istituita il 23 agosto 2013, con padre Abel Martinez Alvarado Osj come parroco. La seconda parrocchia degli Oblate è stata istituita il 14 gennaio 2014, con padre Irineo Callejas Martin Osj come parroco.

# Il primo numero del centesimo anno della rivista "Joseph" ha un secolo di vita nell'Anno di San Giuseppe

La rivista "Joseph" è il periodico della famiglia Giuseppino Marelliana - Oblate, Oblati di S. Giuseppe e Laici Giuseppini Marelliani - e del Movimento Giuseppino.

La prima edizione di "Joseph", formato tabloid, è del 1921, ma l'edizione regolare dei numeri è dal gennaio 1922, come rivista mensile della Pia Unione dei Cooperatori di San Giuseppe, per decisione unanime del primo Capitolo generale degli Oblati di San Giuseppe, celebrato nel luglio 1921 ad Asti nella Casa Madre degli Oblati.

Scrive nel primo numero p. Pietro Bianco, secondo superiore generale della congregazione: - una rivista mensile,

organo della Pia Unione dei Cooperatori di San Giuseppe, che ha tolto dalla cornice naturale di silenzio e preghiera, all'interno della quale è sbocciata, la Congregazione degli Oblati Giuseppini, dopo una breve discussione è stata approvata all'unanimità... - L'obiettivo da lui indicato era quello di partire dalla - dolce figura di San Giuseppe, padre degli operai, di Colui, che come salvò Gesù Bambino dal Ferro di Erodè, così oggi può e vuole salvare i nostri giovani dal naufragio: raccogliere i giovani e gli uomini in solitudine per far maturare la loro anima alla virtù e dare loro quella forza, quella luce, e quelle direttive, che, come acque di



SOPRA, LA TESTATA DEL PRIMO NUMERO - NUMERO ZERO, O UNICO - DELLA RIVISTA, USCÌ A ASTI IN FORMATO TABLOID IL 9 APRILE 1921 DALLA TIPOGRAFIA "MICHELIERO"

fresca fontana, sgorgano dalla vera imitazione della vita interiore di San Giuseppe -.

Una rivista formata in vari modi: per far risplendere i profili dei santi e delle opere esistenti: frutti del Regno dei Cieli; per il bene dei lettori e per l'utilità della Congregazione dei giovani - così il Superiore generale p. Pietro Bian-

co chiama la Congregazione degli Oblati di San Giuseppe. Il mensile ha superato gli eventi di una storia centenaria presentandone una lettura alla luce del Signore risorto a partire da San Giuseppe e San Giuseppe Marello, con un'interessante e luminosa testimonianza delle opere realizzate da religiosi e laici.



Oltre alla scelta dell'8 per mille, anche, la legge finanziaria permette a tutti i contribuenti di **devolvere il 5 per mille** del gettito Irpef ad enti

ed associazioni fra cui le onlus. In un'apposita pagina del modello unico 730 e cud i contribuenti troveranno una scheda per la scelta delle destinazione del 5 per mille dell'Irpef. Il contribuente che intendesse indicare la destinazione deve compilare la scheda seguendo le istruzioni.

Ringraziamo coloro che negli anni passati ci hanno sostenuto e informiamo che abbiamo così impiegato la quota 5 x 1000 del 2014, ricevuta nel 2016, pari a Euro 16.966,56:

- Euro 4.966,56 per il progetto "St. MARY" CHURCH", Kerala, per bambini bisognosi, INDIA;
- Euro 3.500,00 per il progetto "Casa di Ricky" per bambini diversamente abili, ITALIA;
- Euro 3.500,00 per il progetto "Cresciamo insieme" per bambini poveri, N.S.ra de Guadalupe, La Paz, BOLIVIA;
- Euro 5.000,00 per il progetto: Aiuto ai terremotati del Centro ITALIA.

**Opere Sociali Marelliane: il numero di codice richiesto è 97290730585**

# Fuggiti dagli assalti al Nord, accolti nella parrocchia "Madre di Dio" a Nampula

## Aiutiamo i rifugiati in Mozambico



LA GENTE PRIVA DEL NECESSARIO

La fine di novembre padre Angel Romano, missionario oblato a Nampula, ci ha scritto che le 200 famiglie dei rifugiati nella parrocchia "Mãe de Deus" – Madre di Dio – hanno ricevuto alimenti, stuoie per riposarsi e secchi per raccogliere l'acqua.

La situazione dei rifugiati nel nord del Mozambico comincia da lontano. Cabo Delgado, la provincia più settentrionale del Mozambico, è teatro di grandi disordini dall'ottobre 2017. In una serie di più di 600 attacchi brutali condotti in nove diversi distretti dagli insorti armati, che dicono di appartenere allo Stato Islamico, come anche nei contrattacchi da parte delle forze di sicurezza nazionali, si stima che siano state uccise alcune migliaia di persone, mentre altre 300.000 sono state costrette ad abbandonare le proprie

abitazioni.

I massacri più recenti da parte del gruppo, che si definisce "Stato Islamico nell'Africa Centrale" (Islamic State in Central Africa, ISCA), stanno venendo alla luce solo ora. L'8 novembre, presunti jihadisti hanno attaccato il villaggio di Muidumbe, uccidendo dozzine di persone. In particolare si riferisce d'un massacro avvenuto nella tribù Makonde.

"Sembra che stiano cercando di cacciare l'intera popolazione della zona settentrionale della provincia di Cabo Delgado, espellendo le persone senza la minima traccia di compassione", ha riferito suor Blanca Nubia Zapata ad "Aiuto alla Chiesa che Soffre" (ACS) parlando da Pemba, capoluogo della provincia di Cabo Delgado. "Tutto quello che vogliono è andare via da qui"

Luiz Fernández Lisboa, vescovo di Pemba, ha descritto la situazione come vista da Paquique, un sobborgo di Pemba, sulla costa: "Sono arrivati già circa 12.000 rifugiati, e altri continuano ad arrivare. Alcuni giungono a seguito degli attacchi che hanno subito, mentre altri se ne sono andati prima perché avevano paura. Quando arrivano qui non hanno un posto dove dormire; ci sono solo delle coperte e dei materassi improvvisati, e non c'è un posto designato per accoglierli. Alcuni sono stati ospitati da famiglie locali, perché hanno dei parenti o semplicemente perché la gente è toccata dalla loro situazione e li prende in casa propria. È una situazione umanitaria disperata, per la quale chiediamo, anzi imploriamo l'aiuto e la

solidarietà della comunità internazionale", ha affermato il vescovo.

"Oltre a questi aiuti, per disporre di coperte, vestiti, cibo, prodotti per l'igiene di base e anche semi e utensili – tutto ciò che è necessario –, vogliamo aiutare, alleviare la sofferenza e il trauma, e quindi abbiamo già avviato un programma per équipes diocesane per offrire sostegno e consulenza a livello psicologico ai rifugiati traumatizzati nelle parrocchie. Sembra che si sia risvegliata un po' dell'attenzione internazionale su questa tragedia ampiamente dimenticata da molti mesi". Queste informazioni provengono da "Aiuto alla Chiesa che soffre".

Invitiamo tutti a dare il nostro sostegno attraverso gli Oblati di San Giuseppe presenti.



PADRE ANGEL DISTRIBUISCE GLI AIUTI AI RIFUGIATI

# Opere Sociali Marelliane Onlus



## AIUTACI A SOSTENERE I RIFUGIATI A NAMPULA IN MOZAMBICO

**Gli Oblati di San Giuseppe in Mozambico**  
assumono le grandi sfide del Vangelo e del Regno di Dio,  
in un Paese che cerca la Pace, l'educazione e la promozione dei giovani?

Partecipa al carisma della Famiglia giuseppina marelliana:  
a disposizione della Provvidenza di Dio specie in favore dei giovani e dei poveri.

### **Bastano 6 euro a settimana per un anno**

Cerca, se vuoi, dei compagni di avventura e condividi con altri la gioia  
di questo dono che può cambiare una vita.

**AIUTACI CON IL 5 X 1000**  
Opere Sociali Marelliane OSM:  
il numero di codice richiesto è 97290730585

### **Opere Sociali Marelliane - Onlus**

Via Boccea, 364 - 00167 Roma tel. 06 660486523 e-mail: [osm@osjcuria.org](mailto:osm@osjcuria.org)  
CCP n° 52643558 CCB: Banca Popolare Sondrio IT42 H05696 03212 00000 4050X63

Taxe perçue - Tassa riscossa